

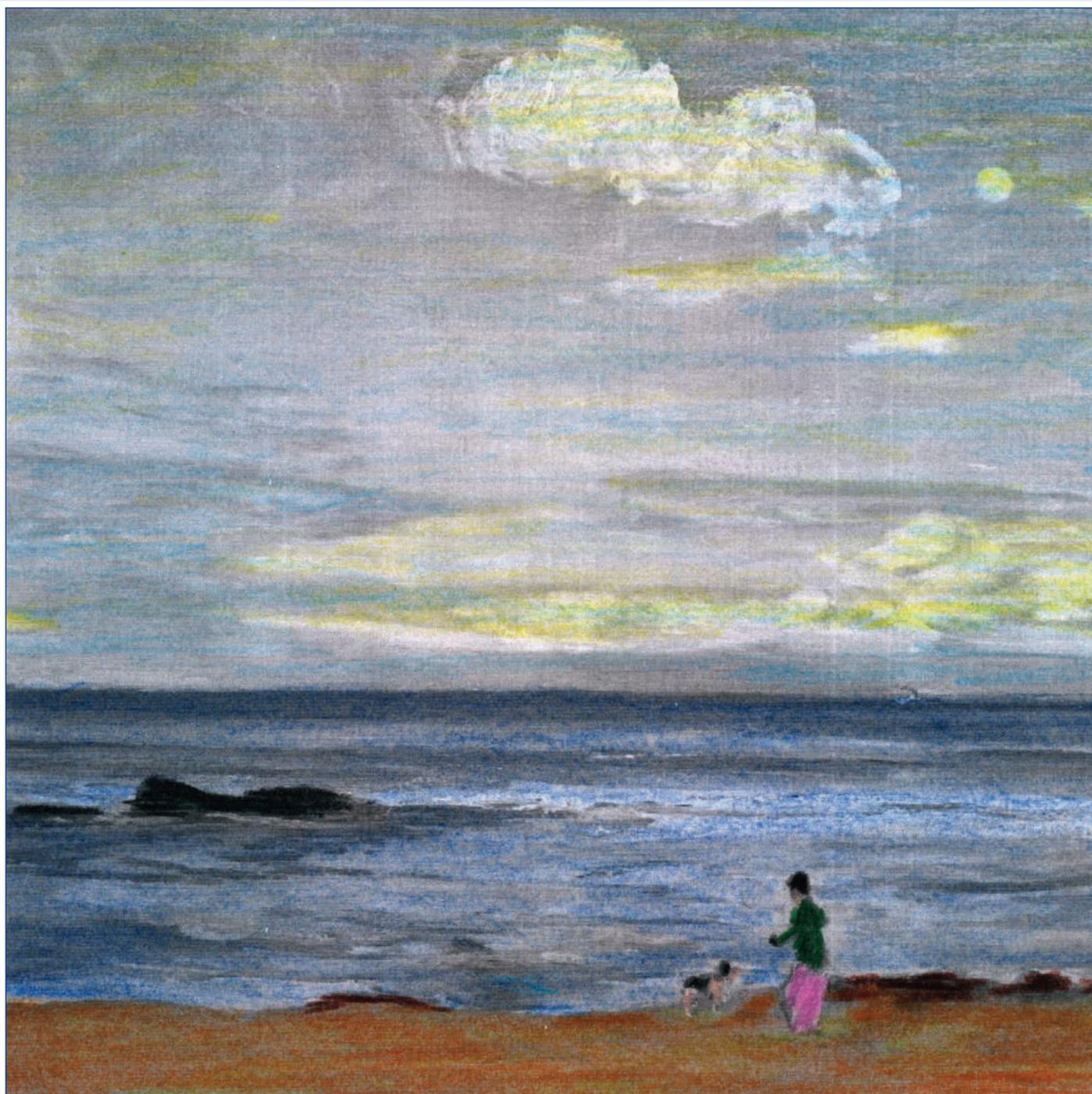
# Libera Cooperazione

Aprile 2022 - Anno XXIV - N. 1



**AGCI**  
ASSOCIAZIONE  
GENERALE  
COOPERATIVE  
ITALIANE

Trimestrale on line dell'AGCI in rete all'indirizzo [www.agci.it](http://www.agci.it)



## sommario

Anno XXIV - N. 1 - Aprile 2022

Registrazione n. 227/1997 del 24.04.1997

Trimestrale on line in rete all'indirizzo  
**www.agci.it**

*Editore*

Associazione Generale Cooperative Italiane  
00184 Roma - Via Nazionale, 243

*Direttore Responsabile*

Giovanni Schiavone

*Grafica e impaginazione*

Artegrafica Pls srl

*Illustrazione di copertina*

Filippo Turi

*Hanno collaborato a questo numero*

Mascia Garigliano, Antonio Vincenzo Cardia,  
Micaela Di Gennaro, Marco Patanè, Silvia Rimondi,  
Filippo Sanna, Fedele Santomauro,  
Pina Sodano, Gabriella Urbani.

*Segreteria*

Stefano Pasqualini  
Via Nazionale 243, 00184 Roma,  
Tel. 06583271- info@agci.it - **www.agci.it**

*Chiuso in redazione*

Aprile 2022



- 2** Energia: occorre intervenire subito per il sostegno alle imprese, alle cooperative e per il rilancio socioeconomico del nostro Paese  
GIOVANNI SCHIAVONE
- 4** Viaggio tra le Associazioni provinciali di AGCI Puglia.  
*Voci del territorio*  
MASCIA GARIGLIANO
- 9** Consegna attestati del Corso di abilitazione per Revisore di cooperative  
FEDELE SANTOMAURO
- 12** La procedura di composizione negoziata: un nuovo strumento per la soluzione della crisi d'impresa  
SILVIA RIMONDI
- 14** Nasce "APPesca Riccio di Mare": una App innovativa per la digitalizzazione del registro di pesca del riccio di mare. *Innovazione*  
ANTONIO VINCENZO CARDIA
- 16** Un fondo da 3,5 milioni di euro di Google.org per Alleanza delle Cooperative Italiane a sostegno dell'innovazione di imprese cooperative e no profit. *Digitalizzazione*  
MASCIA GARIGLIANO
- 18** "Un sistema cooperativo di successo deve essere fondato sul lavoro e la managerialità per un'integrazione strategica e ben radicata sul territorio". Intervista a Massimo Mota, Presidente di AGCI Emilia Romagna  
MASCIA GARIGLIANO
- 21** Brindiamo con "Colomba Bianca", cooperativa aderente ad AGCI Sicilia che produce vino, una poesia imbottigliata. *Storie di cooperative AGCI*  
MASCIA GARIGLIANO
- 23** Nuova sede per AGCI Gallura Nuoro, un passo importante per tutta la rete della cooperazione sarda.  
FILIPPO SANNA
- 25** Il cuore selvaggio degli editori cooperativi. *AGCI Culturalia*  
MARCO PATANÈ
- 26** Fon.Coop: Pubblicato l'Avviso 50 Aziendale su: "Nuove competenze per agire la sostenibilità".  
GABRIELLA URBANI
- 27** AGCI insieme a DI.AGR.A.M.M.I SUD contro il caporalato.  
*Diritti in Agricoltura.*  
PINA SODANO
- 29** Consorzio Ruini: la sfida per la sostenibilità passa per l'apprendimento.  
MICAELA DI GENNARO

## CARO ENERGIA: *Occorre intervenire subito per il sostegno alle imprese, alle cooperative e per il rilancio socioeconomico del nostro Paese*

DI GIOVANNI SCHIAVONE



Da oltre due mesi il mondo non è più lo stesso. Non lo è precisamente dal 24 Febbraio di quest'anno, da quando assistiamo attoniti e sconvolti a scene che mai avremmo immaginato di vedere così vicino a noi. Carri armati russi che marcano per invadere l'Ucraina, bombe sui civili, distruzioni di case, città, ospedali, scuole. Poi ancora donne, madri e bambini lasciati soli in fuga, in cerca di un posto sicuro in cui stare. Perché la guerra, lo sappiamo, è anche questo: perdita dei diritti, della dignità umana, manifestazione di episodi di massima umiliazione e violenza.

Di conflitti in atto ce ne sono molti, è vero, ma quello tra Russia e Ucraina ci coinvolge maggiormente perché avvertiamo la guerra non solo per la crisi umanitaria che ha causato (si stima, infatti, che l'UE abbia accolto più di 3 milioni di ucraini), ma anche sull'impatto della sicurezza, della difesa europea e della crisi energetica che si è inevitabilmente aperta.

Il problema dell'innalzamento dei prezzi dell'energia in Europa non nasce con l'escalation del conflitto tra Russia e Ucraina, quest'ultimo ne ha solo amplificato gli effetti. Ad oggi, infatti, i prezzi del gas hanno registrato un aumento

del 200%, con conseguenze catastrofiche sul piano economico e sociale a livello europeo. Nonostante la produzione interna di fonti energetiche rinnovabili sia aumentata significativamente negli ultimi anni, l'Unione europea, in particolare Italia e Germania, è ancora dipendente dalle importazioni di gas, petrolio e carbon fossile (per quanto riguarda il gas, l'UE nel 2021 ha importato il 45% delle forniture dalla Russia).

Tutto è sempre più caro. Lo sanno le famiglie, costrette a ridurre le spese per fare quadrare i conti e lo sanno le imprese, obbligate a ridurre la produzione per il **caro energia**. Nell'ultimo anno, ma ancora di più nelle ultime settimane, il prezzo dei beni primari, delle bollette e dei carburanti è aumentato a livelli insostenibili. A contribuire all'impennata dei prezzi è soprattutto l'aumento del costo dell'energia, più che triplicato in due anni, la cui spinta inflazionistica aveva già dato i suoi segnali nei periodi immanentemente precedenti alla guerra. La crisi energetica non può essere risolta a livello nazionale, saranno fondamentali le interconnessioni per la condivisione di energia tra i diversi Stati aderenti all'Unione europea.

Occorre puntare su misure che permettano al nostro Paese di promuovere forme di produzione improntate al mutualismo e alla collaborazione tra produttori e utenti. Sul fronte energetico è necessario intervenire subito, con risposte rapide e coordinate, oltre che a livello emergenziale e di breve periodo, anche con azioni di carattere strutturale di medio-lungo periodo. Occorre rivedere il carico fiscale sulle bollette, dare urgente attuazione alla disciplina in materia di comunità di energia rinnovabile, di comunità energetiche e poi promuovere, sostenere forme mutualistiche senza scopo di lucro di acquisto collettivo di beni e servizi energetici in forma cooperativa, in particolare a beneficio delle famiglie e di imprese maggiormente in difficoltà.

Credevamo, purtroppo, di essere immuni dalle tragedie del passato, ma stiamo vedendo che non è così. Prima siamo stati colpiti da una pandemia globale e ora ci ritroviamo con una guerra in Europa. Gli aumenti record di elettricità e gas costringono sempre più aziende a spegnere le macchine. Così la crisi minaccia la ripresa italiana, soprattutto quella delle piccole e medie imprese e delle cooperative.

## editoriale



Intanto il Governo sta lavorando a un nuovo decreto che mette sul tavolo altri 5 miliardi del "tesoretto" previsti nel Documento di Economia e Finanza (DEF): attesa, dunque, la proroga degli aiuti per arginare gli ulteriori effetti dell'incremento del costo dell'energia, ma anche nuovi fondi per l'accoglienza dei profughi ucraini così come un ampliamento della platea del bonus sociale e garanzie per la liquidità delle imprese. E si guarda a Bruxelles in attesa di capire se il "modello" UE, applicato alla pandemia, sarà replicabile anche sul tema energia, una sorta di "Energy Recovery Fund", invocato da più parti ma anche di non facile realizzazione per una serie di motivi. Per questo, almeno allo stato, l'ipotesi più accreditata è che si dovrà intervenire con un secondo round di aiuti, sempre facendo i conti con una coperta inesorabilmente corta. Tra i settori più colpiti dall'impennata del caro prezzo dei carburanti, in seguito alla guerra in Ucraina, ci sono quelli dell'agricoltura e della pesca. Un pieno di carburante per affrontare una giornata di pesca può costare più di 700 euro. Il caro petrolio ha quindi bloccato pescherecci italiani nei porti causando una grave crisi del mercato ittico locale e nazionale. Senza adeguate e urgenti misure per cal-

mierare il costo del carburante le imbarcazioni sono costrette a pescare in perdita se non addirittura a restare in banchina con gravi ripercussioni su tutta la filiera e sull'occupazione.

Non solo pesca e agricoltura, purtroppo anche gli altri settori del mondo della cooperazione si trovano di fronte alla grande emergenza dell'aumento dei costi energetici e delle materie prime. Uno scenario che mette a rischio la continuità aziendale di molte cooperative, per le quali urge il massimo sostegno delle Istituzioni.

Occorre mettere in atto interventi adeguati per evitare che questi aumenti incidano su tutta l'economia e, in particolare, sulle imprese e cooperative come quelle che costituiscono la nostra Associazione che, tra crisi causata dalla pandemia e dagli aumenti dei prezzi, fanno fatica a sopravvivere, nonostante abbiano sempre dimostrato impegno, professionalità e spirito resiliente.

Vi è necessità di intervenire urgentemente per venire incontro alle famiglie e anche per compensare quelle imprese che vantano dei crediti nei confronti della pubblica amministrazione.

La **cooperazione** è fondamentale per uscire fuori da questa emergenza, così

come il dialogo con le istituzioni. E' importante che vengano trovate opportune soluzioni a breve e a lungo termine, con interventi mirati di sostegno pubblico, oltre che azioni per calmierare i prezzi così da dare reddito alla produzione di qualità e impulso all'economia del nostro Paese.

Sapendo che senza l'attenzione del PNRR non ci sarebbe crescita, la cooperazione intende concorrere alla ripresa sociale ed economica del Paese a condizione che questa sia equa e sostenibile per il bene dell'Italia e soprattutto per il futuro delle generazioni. Di qui la necessità di interagire perché non si abbia una crescita che metta in campo solo risorse e finanziamenti non finalizzati alla nostra visione di sviluppo. Non dobbiamo trascurare l'attenzione per le aree meridionali, le aree interne e quelle periferiche che vivono, ancor di più oggi, criticità da rimuovere per realizzare investimenti di supporto.

**Cooperazione** del resto vuol dire anche collaborazione, unione, costruzione di società fondate sulla libertà, la democrazia, sulla solidarietà, sul rispetto dei diritti civili e della pace, la stessa che ci auguriamo che arrivi presto per il popolo ucraino.

## Voci dal territorio - AGCI Puglia

# Viaggio tra le Associazioni provinciali di AGCI PUGLIA Foggia, Bat (Barletta-Andria-Trani), Bari e Taranto per lo sviluppo di una cooperazione più capillare, radicata sul territorio e al servizio delle comunità, con progetti strategici per il futuro

## Intervistiamo i 4 Presidenti

DI MASCIA GARIGLIANO

### Fabio Spadaccino, Presidente di AGCI Foggia

#### Come e quando nasce l'Associazione provinciale di Foggia?

È nata su impulso di Antonio Basile, del compianto Antonio Basile che, dopo essere stato Presidente di AGCI Abruzzo, è arrivato in Puglia, nello specifico a Foggia dando impulso all'attività di AGCI in questo territorio. All'epoca le cooperative che aderivano all'Associazione Generale delle Cooperative Italiane erano pochissime, al di sotto di una decina, ma dopo fortunatamente c'è stato un grande sviluppo: dapprima nel settore dell'edilizia e poi anche in altri campi. Nell'ultimo decennio, in particolare, è stata registrata una crescita notevole, anche con l'adesione di grandi cooperative: dal settore dell'edilizia, alla pesca, dall'agricoltura (sia di produzione agricola che di trasformazione), al settore socio sanitario. Sono orgoglioso del nostro territorio, di quanto stiamo facendo e di ciò che realizzeremo.

#### Lei è Presidente? Da quando? Com'è organizzata la struttura? E l'organo direttivo?

Io sono il Presidente, rinominato all'ultimo Congresso 5 anni fa. Attualmente sono al mio secondo mandato. L'organo direttivo è costituito dal Consiglio di cui fanno parte: **Gaetano Rinaldi**, (Vicepre-



sidente agricoltura), **Pietro De Martinis** (Produzione e Lavoro), **Bartolomeo Gaggiano** (Agrital Pesca), **Pasquale Pappalardo** (Solidarietà), **Antonio Basile** (Ambiente e Sviluppo Urbano) e **Ilaria Scarano** (Editoria). Bartolomeo Gaggiano e Basile Antonio purtroppo non ci sono più, ma il loro ricordo è sempre vivo nei nostri pensieri, così come la nostra gratitudine per l'impegno e la passione che mettevano nel loro lavoro.

#### Oltre a Foggia, esistono altre Associazioni provinciali come quella di Bari, Bat e Taranto. Qual è il vostro rapporto?

Ci sentiamo e vediamo spesso, abbiamo un ottimo rapporto. Il dialogo e il confronto sono due elementi imprescindibili nel mondo della cooperazione.

#### Cosa vuol dire far parte di un'Associazione come AGCI Puglia e, più in generale, di AGCI?

Sono entrato in AGCI nel 2000 quando ho seguito il corso per Revisore di cooperative. Sono dottore commercialista, Revisore di cooperative e soprattutto lavoro come commissario liquidatore. Una professione questa che mi ha consentito di risolvere diversi problemi a molte cooperative, anche e soprattutto ad alcune che inizialmente non erano aderenti ad AGCI. Ho un'esperienza in tale ambito più che ventennale.

Sono anche Presidente di una cooperativa che gestisce i servizi del mio studio. Si chiama "**Studio Esse Consulting**", aderisce chiaramente ad AGCI ed opera nel settore commerciale, nell'elabora-

## Voci dal territorio - AGCI Puglia

zione e nella predisposizione di piani. Ricopro inoltre l'incarico di Componente del collegio sindacale di **General Fond**, il Fondo mutualistico di AGCI Nazionale.

### Cosa vuol dire cooperare per Lei?

Cooperare vuol dire lavorare insieme per raggiungere un obiettivo comune. Significa "giocare" in una squadra in cui ciascuno ha un proprio ruolo, delle specifiche peculiarità e nessuno viene lasciato indietro.

### Quanto è importante il legame col territorio?

È essenziale. Nella nostra bellissima regione, la Puglia, abbiamo la fortuna di avere un territorio ricco e variegato tra monti, laghi, mare, la pianura e il clima favorevole. L'AGCI, soprattutto nell'ultimo decennio, sta facendo un ottimo percorso nella provincia di Foggia, affermandosi come una risorsa, come punto

di riferimento per gli associati e per chi volesse compiere i primi passi nella cooperazione.

### Google ha investito 3,5 milioni di Euro nel progetto "Cooperazione digitale" per Alleanza delle Cooperative Italiane, per contribuire alla digitalizzazione delle cooperative.

### Quanto è importante oggi per le nostre cooperative compiere questo passo? Secondo lei è fattibile?

Nel mio settore, ma non solo, la digitalizzazione è importante se vogliamo essere competitivi sul mercato. Abbiamo una cooperativa "**Minerva**" che opera nel settore dell'innovazione tecnologica, in particolare si occupa di automazione industriale e produzione di sistemi hardware/software, firmware e schede elettroniche e al controllo dei processi. Il progetto di Google e di Alleanza delle Cooperative è ambizioso, lodevole per-

ché si prefigge l'obiettivo di far cogliere le opportunità offerte dalla trasformazione digitale a tutte le imprese cooperative e non profit, dando priorità a quelle vulnerabili, come le cooperative di realtà periferiche o marginali, create da donne o giovani, imprese rigenerate dai lavoratori o cooperative che gestiscono i beni confiscati alle mafie. In questa direzione, l'iniziativa si propone anche di rafforzare l'ecosistema dell'imprenditoria cooperativa e non profit ad alta tecnologia.

### Progetti per il presente, progetti per il futuro.

Progetti per il presente che poi conciliano con quelli del futuro sono prevalentemente quelli di dare maggiore visibilità alla nostra Associazione, di essere presenti sugli organi di formazione come "**Foggia TV**", cooperativa aderente ad AGCI e continuare a crescere sul territorio.

## Elisabetta Dell'Olio, Presidente di AGCI BAT

### Come e quando nasce la provincia BAT (Barletta-Andria-Trani)?

A Giugno del 2021. Grazie alla collaborazione di un gruppo spontaneo di promotori locali, AGCI ha deliberato la costituzione di un'Associazione provinciale nella BAT. A pochi mesi dalla sua costituzione, AGCI BAT, vanta una rete di cooperative che opera sull'intero territorio provinciale. Svolge la propria attività a favore delle proprie associate, di rappresentanza, di assistenza sindacale, di formazione ed educazione cooperativa, di tutela e promozione del movimento cooperativo, di promozione della solidarietà sociale. Mette, inoltre, a disposizione la propria offerta di assistenza tecnica, amministrativa e legale alle associate, attraverso l'erogazione dei servizi di carattere amministrativo, tecnico, legale, finanziario e del lavoro.

### Quali sono i principali obiettivi che si pone l'Associazione?

E' nostra ferma intenzione operare nell'ambito della promozione, dello sviluppo e soprattutto della crescita del settore sociale, attraverso la formazione cooperativa e il potenziamento delle conoscenze necessarie per creare nuova imprenditorialità cooperativa e garantire una corretta gestione aziendale e sviluppo dell'attività cooperativistica.

Nell'ambito di queste finalità generali l'Associazione promuove e gestisce per conto delle proprie associate attività di informazione, scambio, servizio, coordinamento politico e organizzativo, diffusione della coscienza cooperativa, formazione tecnica e professionale dei operatori. L'Associazione è oggi attivamente impegnata a realizzare un sistema di imprese, fra loro collegate sinergicamente e strategicamente, mediante una moderna organizzazione che possa consentire al movimento di affermarsi, a pieno titolo, come soggetto produttivo e renderlo protagonista nel contesto economico,



svincolato da condizionamenti politici, con l'obiettivo di valorizzare il lavoro e l'impegno civile.

### Qual è il suo ruolo?

Rivesto la carica di Presidente.

### Oltre ad AGCI BAT, ci sono le Associazioni provinciali di Bari, Foggia, Taranto. Collaborate insieme per qualche progetto?

Con le altre Associazioni provinciali ci interfacciamo spesso per discutere di pro-

## Voci dal territorio - AGCI Puglia

blematiche legate al mondo della cooperazione o puramente per risolvere questioni burocratiche che ostacolano lo sviluppo e la crescita delle nostre cooperative. Ultimamente ci siamo confrontati sulla grave crisi che sta attraversando il settore della pesca, su come agire compatti e determinati con la Regione, coordinandoci insieme. Cooperazione vuol dire lavorare tutti per raggiungere un unico fine: il bene comune.

**A proposito di pesca, il gasolio è triplicato, i pescherecci sono fermi con rincari fino al 50%. Pesce nazionale non se ne trova più sui banconi e quel poco che c'è costa moltissimo. Tutta la filiera di produzione è in fibrillazione. I pescatori protestano per il caro carburante, visto che è più che triplicato. Qual è il suo pensiero al ri-**

**guardo e cosa si augura per risolvere l'ingiusta situazione?**

Il comparto ittico, così come altri settori del mondo della cooperazione, sta subendo una grave crisi provocata dal caro energia. Ho proposto personalmente dei piani di gestione, in realtà se ne parlava da anni però non sono stati mai effettivamente messi in atto. Mai come oggi, invece, sarebbero stati necessari per ridurre lo sforzo della pesca attraverso l'attuazione di piani ben definiti e condivisi. Quindi ho proposto un "Osservatorio" per monitorare concretamente la filiera, per valorizzare il prodotto attraverso una serie di azioni come la tracciabilità e la trasformazione.

**Lei è una cooperatrice?**

Sono anche Presidente di una cooperativa di servizi, della "Apulia Project Società Cooperativa".

**Cosa vuol dire far parte di un'Associazione come AGCI Puglia e, più in generale, di AGCI? Cosa significa cooperare per Lei?**

Cooperare è fondamentale non solo a livello locale e nazionale ma anche oltre confine. Operare come individuo singolo è controproducente, considerando che la collaborazione e la condivisione sono elementi indispensabili se si vuol crescere.

Scriveva John Donne: "Nessun uomo è un'isola, completo in se stesso, ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto, è parte dell'umanità". Sono entrata in AGCI dopo vari incontri in Associazione nazionale, partecipando ad assemblee e condividendone appieno gli ideali laici, di solidarietà, d'inclusione sociale e di sostenibilità.

## Antonella Sciacovelli, Presidente di AGCI Bari

**Come e quando nasce l'Associazione provinciale di Bari?**

**AGCI Bari** nasce nel 2011. Svolge diverse attività tra cui: assicura la rappresentanza, l'assistenza e la tutela delle cooperative, degli enti e delle associazioni aderenti, favorendone lo sviluppo anche attraverso il presidio dei flussi normativi e finanziari propri e l'assolvimento degli scopi dell'AGCI nell'ambito delle politiche generali di promozione e sviluppo del movimento cooperativo, nel rispetto delle deliberazioni e degli indirizzi degli organi centrali; attua la politica organizzativa volta al rafforzamento della base associativa e all'ampliamento della sua presenza in ogni area e settore di possibile sviluppo. Definisce la proposta politico sindacale A.G.C.I. e le iniziative conseguenti, quale contributo per la crescita sociale ed economica del territorio Provinciale; concorre alla definizione delle

politiche, dei programmi e delle iniziative degli Enti locali dell'ambito provinciale di riferimento; assicura ai sodalizi aderenti, con le modalità più idonee, i servizi necessari e lo svolgimento di ogni azione utile all'adeguamento delle strutture, alla qualificazione dei quadri ed all'incremento della competitività delle aziende associate, anche mediante la istituzione, d'intesa con la Presidenza Nazionale e regionale, secondo le specifiche competenze, di delegazioni comunali o altra forma organizzativa in grado di garantire ogni concreta interlocuzione con le istituzioni locali.

**Lei è Presidente? Da quando? Com'è organizzata la struttura?**

Sono Presidente sin da quando è stata costituita la provincia. Tra i Settori più prevalenti vi è sicuramente quello della Pesca che è sempre stato seguito dalla si-



gnora Anna Semeraro, persona storica nell'Associazione, presente sin dagli anni '80. Altro Componente storico è il signor Francesco Minervini che ha sempre seguito il settore dei trasporti. Entrambi fanno parte dell'Ufficio di Presidenza.

**Qual è il suo percorso?**

La mia attività è quella di consulente del lavoro. Sto in AGCI praticamente da sempre. Mia madre era una cooperatrice che ha contribuito a fondare AGCI Puglia.

## Voci dal territorio - AGCI Puglia

### Quindi possiamo affermare che sua mamma rappresenta la storia di AGCI Puglia?

Certamente. Enrica Romanò, è questo il suo nome. Purtroppo oggi non c'è più, ma il nostro è stato un legame forte. Mi ha insegnato molto, sia come madre che come lavoratrice. Aveva uno studio di consulenza, al servizio delle cooperative del territorio barese. Dopo la sua scomparsa ho preso il suo posto. Da allora sono trascorsi circa 15 anni in cui lavoro in Associazione, in stretta collaborazione con le cooperative. Ciò che conta, infatti è il contatto diretto con le nostre cooperative e operatori.

Mamma con il resto del gruppo della Regione, come Antonio Basile, che ora non c'è più, ha contribuito ad eleggere l'attuale Presidente di AGCI Nazionale, Giovanni Schiavone, Presidente di AGCI Puglia. Correvano gli anni 2000.

### Quali sono le cooperative del territorio barese (aderenti ad AGCI) e quanto è importante il legame con esso?

La maggior parte delle cooperative di AGCI Bari fanno parte del Settore di pro-

duzione e lavoro. Ci sono anche quelle sociali, edili ed agricole. La maggior parte comunque sono quelle appartenenti al trasporto e alla logistica. Il rapporto col territorio è molto importante. Il committente per lavorare sul territorio di Bari chiama le nostre cooperative, con cui generalmente instaura un rapporto di massima fiducia. Tra le nostre cooperative esistono due realtà molto grandi: c'è chi lavora per Amadori, per esempio. Abbiamo, inoltre, un pastificio molto rinomato: **"Tarallificio Milo GRAM - Gruppo Alimentare Mediterraneo Milo S.R.L"**, che è gestito totalmente dai nostri soci. Le nostre sono di piccole e grandi dimensioni, tutte importanti per noi.

### Cosa vuol dire cooperare per Lei?

Significa lavorare insieme per raggiungere gli stessi obiettivi, per ottenere la prosperità comune. Questo è il principio cardine che regola il mondo della cooperazione, fondamentale soprattutto nei momenti di difficoltà. Un esempio lampante è stata la prima fase della pandemia, quella in cui tutti ci siamo dovuti fermare. I trasporti, però, sono riusciti a resistere e hanno continuato a lavorare.

Tutti i lavoratori della logistica, per scelta, si sono ridotti lo stipendio piuttosto che stare in cassa integrazione. Hanno dimostrato spirito di solidarietà, collaborazione e resilienza.

Esiste ahimè una realtà che purtroppo è prossima alla liquidazione: si tratta di una piccola cooperativa che fino a cinque anni fa era una tra le più ricche e produttive di AGCI Bari: la cooperativa **"San Michele"**, a gestione familiare, che lavorava per l'Ilva. Nel momento in cui c'è stata la crisi, i soci non sono stati pagati per tutto il lavoro svolto negli anni. Si tratta di circa 500 mila euro per 5 persone, significa che hanno perso tutto il lavoro di 40 anni.

### Progetti per il presente, progetti per il futuro.

Abbiamo un progetto regionale e provinciale. Vogliamo fare proselitismo perché sappiamo che ci sono tante cooperative non iscritte, infatti abbiamo creato un piccolo ufficio che si occupa di contattare e offrire servizi utili a chi compie i primi passi nel mondo della cooperazione. Facciamo anche incontri per rappresentare AGCI Bari ed accogliere, appunto, nuovi associati.

## Emilio Palumbo, Presidente di AGCI Taranto

### Quando nasce l'Associazione provinciale di Taranto e com'è strutturata?

Nasce nel 2010. Ricopro la carica di Presidente. Nel Consiglio direttivo ci sono: Angelo Colella, Daniele Arena (Vicepresidente), Alfredo Spalluto, Agostino Totagancaspro.

### Quali sono i principali obiettivi che si pone AGCI Taranto?

Taranto ha una maggiore presenza nel settore della pesca e della mitilicoltura e stiamo lavorando per crescere in tale settore sul piano della sostenibilità e qualità. L'impegno oggi è anche rivolto ad una maggiore crescita in altri ambiti settoriali.

### Lei è un cooperatore?

Si sono Presidente di una cooperativa di pesca: **"Nuova Mar Ionio"**.

### Cosa vuol dire cooperare?

Cooperare significa operare insieme per contribuire attivamente al conseguimento di un fine, che è il bene comune. E' collaborazione, condivisione, inclusione sociale. E' contribuire al benessere economico dell'ambito in cui si opera.

**A proposito di pesca, il gasolio è triplicato, i pescherecci sono fermi con rincari fino al 50%. Pesce nazionale non se ne trova più sui banconi e quel poco che c'è costa moltissimo.**



**Tutta la filiera di produzione è in fibrillazione. I pescatori protestano per il caro carburante, visto che è più che triplicato. Qual è il suo pensiero al ri-**

## Voci dal territorio - AGCI Puglia

### guardo e cosa si augura per risolvere l'ingiusta situazione?

Per il caro carburante abbiamo aderito allo sciopero nazionale come segno di protesta. Il primo Aprile c'è stata anche una manifestazione partecipata a livello locale. Il problema del carburante è una questione che va risolta a livello internazionale. Sappiamo che la pandemia, il conflitto in Ucraina hanno contribuito agli aumenti spropositati dei prezzi, ma c'è da aggiungere che la Cina e l'India sono Paesi emergenti e hanno bisogno di tanto carburante. Quindi maggiore è la domanda e più sale il prezzo. Dovrebbero decidere di aumentare il numero di barili al giorno, però come sappiamo questo dipende dall'OPEC (Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio).

### Come è entrato in contatto con AGCI?

Facevo parte di una cooperativa che era già associata ad AGCI. Si chiamava **"La vecchia Mar Ionio"**. Ho condiviso sin da subito gli ideali e i principi che fondano l'Associazione.

### Progetti per il futuro?

I progetti ce ne sono però mancano adesso le condizioni per poterle realizzare, soprattutto sul nostro territorio. Per quanto riguarda la mitilicoltura abbiamo un problema di tipo ambientale per il primo Seno del Mar Piccolo di Taranto che è interdetto.

Questo implica una riduzione del prodotto, una maggior lavorazione, un maggior costo della produzione e altri disagi. Risolverebbe questo problema una bella bonifica del primo Seno che stiamo chie-

dendo ormai da anni, ma che nei fatti ancora non si è realizzato.

Sarebbe un passo importante per noi: ritornare alla tanto cara normalità.

### Durante la pandemia quali sono stati i problemi che avete riscontrato?

Il lavoro è calato, sono diminuiti gli ordini, le vendite, il fatturato in generale. Come in tutti gli altri settori, c'è stato un calo generale dei consumi, tra cui il nostro. Con i ristoranti chiusi il mercato ittico si è di conseguenza impoverito.

### E oggi la situazione è migliorata?

Leggermente sì, nonostante l'elevato aumento dei prezzi, delle materie prime in generale. La gente preferisce acquistare i beni di prima necessità: latte, farina, pane, quali alimenti non strettamente necessari in tempi di crisi.



## Nuovi Revisori

# AGCI durante il Forum “Le società cooperative - aspetti civilistici, fiscali, lavoro e revisioni” consegna gli attestati del *Corso di abilitazione per Revisore di cooperative*

DI FEDELE SANTOMAURO

Si è tenuto venerdì 10 dicembre 2021, nella sala congressi dell'Hotel Ottaviano di Andria il forum “Le società cooperative – aspetti civilistici, fiscali, lavoro e revisioni”.

Organizzato da **AGCI** ed **Unagraco Trani** con il patrocinio della CNPR, dell'ODCEC Trani e dell'ISNEC. Ha moderato i lavori il dott. **Santomauro Fedele** consigliere di amministrazione della CNPR, sono intervenuti **Giovanna Bruno** Sindaco della città di Andria, il dott. **Lanotte Francesco** consigliere della Regione Puglia, **Elisabetta Dell'Olio** Presidente della neo costituita AGCI BAT. Hanno relazionato il dott. **Giovanni Schiavone** Presidente AGCI, il dott. **Aldo Sammarelli** Revisore cooperative AGCI, il dott. **Giuseppe Gizzi** Responsabile Relazioni Industriali AGCI e il dott. **Alessandro Riccioni** Responsabile Ufficio Revisioni AGCI.

Durante il forum si è tenuta la cerimonia di consegna degli attestati di superamento dell'esame che ha suggellato la conclusione del “**Corso di abilitazione per Revisore di cooperative**” accreditato presso il Mise al fine del riconoscimento dell'abilitazione all'esercizio delle funzioni di revisore di società cooperative. Un progetto organizzato e realizzato a livello nazionale da **AGCI**, in collaborazione con l'**Unagraco** Trani, **CNPR**, **ISNEC**, **ODCEC** Trani.

L'iniziativa formativa prevedeva una didattica complessiva di 96 ore, con la formazione che si è svolta nel periodo aprile –

luglio 2021 grazie all'ausilio del **dott. Alessandro Riccioni**, in qualità di coordinatore AGCI del corso e del **dott. Marco Patanè**, in qualità di tutor dell'AGCI, con sostenimento dell'esame finale. Tra i relatori hanno dato il proprio contributo docenti universitari, commercialisti impegnati nell'attività di revisione, esperti AGCI con specifica esperienza in materia di vigilanza e cooperazione. Nello specifico il corso ha trattato tematiche della legislazione cooperativa, del diritto commerciale, del diritto del lavoro, della contabilità e del bilancio, della revisione legale, dell'economia aziendale. Al Corso di abilitazione erano iscritte 128 persone, in 91 hanno superato l'esame finale ed hanno ricevuto dalle mani del Presidente AGCI dott. Giovanni Schiavone, l'attestato di abilitazione del corso.

“Il modello cooperativo si basa principalmente sui legami d'identità, sui bisogni condivisi e sulla valorizzazione del territorio. Ed è proprio su questi principi che nascono e si sviluppano le cooperative di comunità, un bene prezioso da sostenere”. Queste le parole del Presidente Schiavone.

“Vi sono alcuni territori – ha continuato il Presidente di AGCI – che, grazie alle proprie risorse ambientali e culturali, ma anche a una capacità istituzionale superiore e ad un maggiore dinamismo dell'imprenditoria locale, sono riusciti a marginare, se pur limitatamente, il fenomeno dell'emigrazione dei giovani che non riescono a trovare lavoro, specialmente al Sud, in cui la piaga della disoccupazione è ancora, purtroppo, molto presente”.



## Consegna attestati

“La nostra Associazione – ha concluso il Presidente Schiavone – ha sostenuto economicamente la nascita di cooperative di comunità in tutta Italia. Il nostro impegno è quello di continuare a finanziare progetti innovativi, per promuovere le idee e i talenti dei giovani che vogliono restare nel proprio territorio, per contribuire allo sviluppo economico e sociale di quelle aree periferiche in cui la diversità rappresenta un valore aggiunto, una ricchezza da preservare”.

“Inoltre - ha aggiunto il Presidente di AGCI - occorrerà a maggior ragione puntare sul modello cooperativo che può essere uno strumento ideale per concorrere alla ripresa del Paese, sapendo che tale modello muove le proprie direttrici sulla valorizzazione delle persone, nell’ambito dell’auto-imprenditorialità poiché la fase straordinariamente difficile che stiamo attraversando non è terminata”.

Per il Presidente Unagraco Trani dott. Fedele Santomauro: “Il progetto formativo appena conclusosi è finalizzato a formare professionisti in materia cooperativa affinché possano svolgere, con professionalità e autorevolezza, il ruolo di revisore di società cooperative con incarico di verifica dell’osservanza dei caratteri e delle finalità degli enti cooperativi. Siamo sempre più presenti sul territorio puntando alla specializzazione dei nostri associati per essere pronti ad accompagnare e supportare le realtà della nostra zona, ma anche del resto d’Italia, con figure specializzate nel settore. Stiamo costruendo un percorso formativo che vedrà l’**Unagraco Trani** in prima linea per affrontare le sfide future con figure specializzate e professionali a disposizione del tessuto economico, imprenditoriale e sociale del territorio”.

“Le società cooperative” - ha tenuto a precisare il Presidente Unagraco Trani - rappresentano una preziosa risorsa per molti territori, soprattutto nelle regioni meridionali: non bisogna dimenticare come queste realtà siano un importante elemento di sviluppo dell’economia sociale. In questo contesto, i professionisti forniscono un’indispensabile azione di supporto, operando a

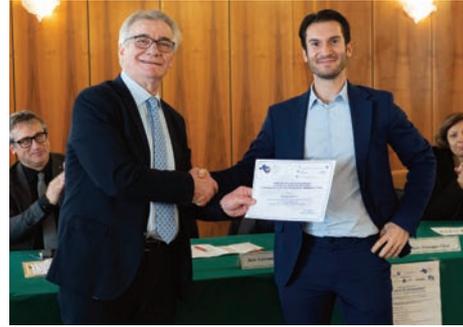
contatto con loro in modo continuativo”. Durante il Suo intervento la Presidente Agci BAT Elisabetta Dell’Olio ha informato tutti i presenti che il primo giugno dell’anno 2021, grazie alla collaborazione di un gruppo spontaneo di promotori locali, A.G.C.I. è stata deliberata la costituzione della sede provinciale BAT in Andria e dell’ufficio di Presidenza a Bisceglie. A pochi mesi dalla sua costituzione, A.G.C.I. BAT, vanta una rete di cooperative che operano sull’intero territorio pugliese.

“E’ nostra ferma intenzione ha sottolineato - la Presidente Agci BAT Elisabetta Dell’Olio - operare nell’ambito della promozione, dello sviluppo e soprattutto della crescita del settore sociale, attraverso la formazione cooperativa e il potenziamento delle conoscenze necessarie per creare nuova imprenditorialità cooperativa e garantire una corretta gestione aziendale e lo sviluppo dell’attività cooperativistica.

Nell’ambito di queste finalità generali l’Associazione promuove e gestisce per conto delle proprie associate attività d’informazione, di scambio, di servizio, di coordinamento politico organizzativo, di diffusione della coscienza cooperativa, di formazione tecnica e professionale dei cooperatori”.

“L’Associazione - ha evidenziato la Presidente Agci BAT - è oggi attivamente impegnata a realizzare un sistema di imprese, fra loro collegate sinergicamente e strategicamente, mediante una moderna organizzazione che possa consentire al movimento di affermarsi, a pieno titolo, come soggetto produttivo e protagonista nel contesto economico, svincolato da condizionamenti politici, con l’obiettivo di valorizzare il lavoro e l’impegno civile”.

Per il Responsabile delle Relazioni Industriali AGCI, **Giuseppe Gizzi**: “E’ stato un incontro proficuo e partecipato in una realtà dal grande potenziale di crescita, come il territorio della Bat. Un corpo di revisori nuovo ed aggiornato sulle ultime novità legislative rappresenta un elemento di valore aggiunto per un’Associa-



## Consegna attestati

zione di rappresentanza come la nostra".  
"In qualità di Responsabile dell'Ufficio revisioni – commenta **Alessandro Riccioni** - è stata la prima esperienza di un corso svolto completamente a distanza, in DAD, per motivi legati al momento storico che stiamo vivendo. È stata comunque un'esperienza edificante, auguro ai nuovi revisori una grande opportunità di crescita nella famiglia AGCI. Ho visto partecipazione, impegno e interesse da parte dei corsisti per la professione che andranno a svolgere".

Per **Aldo Sammarelli**, Revisore AGCI: "All'interno del corso di prima formazione abilitante alla funzione di revisore di cooperative per conto dell'AGCI, mi sono occupato della trattazione di alcuni moduli sul diritto cooperativo e sulle tecniche di revisione cooperativa. È stata un'importante

esperienza, in un periodo pandemico e con modalità a distanza, che ha coinvolto più di 80 consulenti che mi ha portato indietro nel tempo quando anche io a Bologna nel 2002 partecipavo al corso formativo con l'apporto dell'Ufficio Revisioni con a capo il preparatissimo e straordinario punto di riferimento, dott. Alessandro Riccioni, divenendo così Revisore".



## Crisi d'impresa

# La procedura di composizione negoziata: un nuovo strumento per la soluzione della crisi d'impresa

DI SILVIA RIMONDI

La Legge n. 147 dello scorso 21 ottobre, di conversione con modificazioni del D.L. n. 118/2021, ha introdotto una nuova procedura per la risoluzione delle crisi d'impresa: la *composizione negoziata*.

Si tratta di uno strumento di tipo **volontario, negoziale e stragiudiziale**, che può essere attivato su iniziativa dell'imprenditore, accedendo - tramite SPID o altra modalità di riconoscimento digitale - alla piattaforma telematica nazionale dedicata all'indirizzo <https://composizionene negoziata.camcom.it/ocriWeb/#/home>.

Detto istituto, il cui utilizzo non prevede limiti connessi a requisiti dimensionali o alla tipologia societaria di riferimento, mira a dare pronta attuazione alle misure di supporto alle imprese volte a contenere e affrontare proficuamente gli effetti negativi dell'emergenza in atto, legata alle conseguenze della pandemia.

In particolare, l'imprenditore commerciale o agricolo che si trovi in condizioni di squilibrio patrimoniale o economico-finanziario tali da renderne probabile la crisi o l'insolvenza, **allorquando il risanamento risulti essere una prospettiva ancora ragionevolmente e concretamente perseguibile**, può rivolgersi al Segretario Generale della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura nel cui ambito territoriale si trova la sede legale dell'ente, chiedendo la nomina di un *Esperto indipendente*, in possesso di specifiche competenze, che agirà con la diligenza professionale adeguata alla natura dell'incarico e con **riservatezza, imparzialità, terzietà** rispetto a tutte le parti coinvolte.

La funzione di quest'ultimo, come precisato nel documento di ricerca a cura della Fondazione Nazionale dei Commercialisti dal titolo "*Il D.L. n. 118/2021: misure urgenti in materia di crisi d'impresa e di risanamento aziendale. Il ruolo dell'organo di controllo*", è assimilabile, in ultima analisi, a quella di consulente/mediatore, o meglio di **facilitatore** nell'individuazione delle soluzioni maggiormente idonee per superare la situazione che ha originato il ricorso alla composizione negoziata, agevolando le trattative tra imprenditore, creditori ed eventuali altri soggetti interessati (soci, finanziatori...). L'elenco, di volta in volta aggiornato, degli Esperti accreditati, completo di Regione e Provincia di riferimento, Albo di appartenenza e curriculum vitae, è consultabile al link <https://composizionene negoziata.camcom.it/ocriWeb/#/esperti-pubblici>.

Ciò premesso, all'interno della piattaforma sopra richiamata è presente un "**test pratico**" preliminare, teso a verificare il grado di difficoltà dell'impresa e l'opportunità di procedere nel senso sopra descritto, ovvero di valutare altre strade laddove emergesse l'assenza delle potenzialità necessarie per restare sul mercato: è, insomma, una sorta di auto-diagnosi finalizzata ad acquisire in anteprima maggiore consapevolezza circa lo stato di salute della società, oltre che sulla complessità e sostenibilità del risanamento. È fatta salva comunque la possibilità di stimare le risorse realizzabili attraverso la cessione d'azienda o di rami di essa nel caso in cui la continuità possa essere perseguita solo in via indiretta, nonché di vagliare percorsi alternativi.

È altresì disponibile una **check-list** utile ad agevolare la redazione del piano di risanamento e l'analisi della sua coerenza,

a partire dai requisiti organizzativi minimi e dalla disponibilità di una situazione economico-patrimoniale aggiornata dell'ente.

Più in generale, la richiamata piattaforma si configura come un luogo unico di gestione della procedura da parte di tutti i soggetti coinvolti, relativamente ai seguenti passaggi:

- *preparazione dell'istanza con i relativi documenti allegati, invio e presa in carico della stessa;*
- *nomina dell'esperto;*
- *invito ai professionisti/altri soggetti;*
- *apertura di trattative riservate;*
- *controlli formali sull'istanza.*

Attraverso un sistema di notifiche automatiche a caselle di Posta Elettronica Certificata predefinite, con testi precostituiti, i soggetti interessati, nell'avanzamento dei vari step previsti dall'iter procedurale, potranno conoscere il grado di aggiornamento della documentazione e provvedere così alle attività di propria competenza: ad esempio, nel momento in cui viene designato l'Esperto, la Piattaforma attiva contestualmente tre contatti PEC: verso il professionista stesso, verso il Rappresentante dell'Impresa e verso il Segretario Generale della Camera di Commercio coinvolta.

Il tutto nel pieno rispetto di quattro principi fondamentali:

### > **Riservatezza**

*I documenti e le informazioni presenti nella piattaforma sono disponibili solo per gli addetti ai lavori. Ad ogni soggetto è associato un "profilo abilitativo", che deriva dal suo ruolo e dalla fase del processo in cui si trova ad operare.*

### > **Semplificazione**

L'inserimento dei dati e dei documenti, così come l'invio dell'istanza, sono facili,

## Crisi d'impresa

veloci e controllati, anche in virtù del pre-caricamento di tutte le informazioni (comunque modificabili all'occorrenza) reperibili nel Registro delle Imprese, al fine di ridurre il tempo di compilazione e limitare i possibili errori di digitazione.

### > Flessibilità

La funzionalità core della piattaforma è costituita dalla possibilità di creare veri e propri cassetti digitali e spazi virtuali personalizzabili, con diversi livelli di visibilità e operatività, dedicati all'accogliimento, all'organizzazione e alla condivisione del materiale necessario alla gestione dell'istanza.

### > Tempestività

È previsto un sofisticato sistema di notifiche automatiche di aggiornamento.

Cruciale è la fase di conduzione delle trattative. L'Esperto designato, una volta accettato l'incarico, consulta la documentazione disponibile e convoca l'imprenditore per valutare la concretezza della prospettiva di risanamento: in caso di esito negativo, ne dà notizia al Segretario Generale della Camera di Commercio competente, che dispone l'archiviazione dell'istanza di composizione negoziata; altrimenti, inizia il pro-

prio lavoro, durante il quale può prospettare le possibili strategie di intervento, creando nella piattaforma "spazi" per depositare ed eventualmente condividere materiali con soggetti che egli stesso individua e autorizza, ovviamente con il consenso dell'imprenditore.

L'incarico dell'Esperto si considera concluso se, decorsi 180 giorni dall'accettazione della nomina, non è stata individuata una soluzione adeguata alla situazione di difficoltà dell'impresa. In caso contrario, invece, le parti possono alternativamente:

- *concludere un contratto, con uno o più creditori, se è idoneo ad assicurare la continuità aziendale per un periodo non inferiore a due anni;*
- *concludere una convenzione di moratoria;*
- *concludere un accordo sottoscritto dall'imprenditore, dai creditori e dall'esperto che produce gli effetti dei piani attestati di risanamento (senza necessità di attestazione).*

Infine, nell'ipotesi in cui le trattative non siano andate a buon fine e rimangano tuttavia margini per la composizione

della crisi, l'imprenditore potrà: redigere un piano attestato di risanamento; presentare una domanda di concordato preventivo, eventualmente anche nella forma del concordato con riserva; accedere al concordato semplificato per la liquidazione del patrimonio.

Ove anche tutte queste strade dovessero rivelarsi impraticabili, resterebbe comunque aperta la possibilità di richiedere l'apertura della procedura liquidatoria e di fallimento, ovvero, nei casi previsti dalla legge, di amministrazione straordinaria.

Al di là della conclusione della procedura, è opportuno sottolineare come la composizione negoziata presenti significativi **vantaggi per gli imprenditori** in quanto, al ricorrere delle condizioni previste, consente agli stessi di trattare con i propri creditori degli accordi in merito alla propria esposizione debitoria, proseguendo nel contempo l'attività senza subire iniziative esecutive e con la mediazione di un soggetto terzo, imparziale e qualificato, che può suggerire soluzioni efficaci – a volte inesplorate – e favorirne l'attuazione a costi limitati e in tempi contenuti.

## Composizione Negoziata

soluzioni  
per la crisi  
d'impresa



## Innovazione

# “APPesca Riccio di Mare”: Una App innovativa per la digitalizzazione del registro di pesca del riccio di mare

DI ANTONIO VINCENZO CARDIA, RESPONSABILE DEL PROGETTO

Il riccio di mare, *Paracentrotus lividus*, rappresenta un'importante risorsa economica della fascia costiera. Annualmente, nei mercati ittici globali vengono commercializzate circa 100 mila tonnellate di ricci, riconducibili a un introito di circa 500 milioni di euro.

Per quanto riguarda la Sardegna il consumo è stimato a circa 1600 tonnellate l'anno, riconducibile a circa 30 milioni di ricci. Questo, associato a un consumo pro capite di circa 1.1 Kg, risulta un dato assolutamente sproporzionato, infatti risulta quattro volte superiore a quello del Giappone, considerato il principale mercato del riccio di mare a livello mondiale (Carboni et al., 2013). Il progetto “Appesca – Riccio di mare” nasce da un'iniziativa congiunta di AGCI Sardegna, capofila del progetto, assieme all'Università di Cagliari ed in particolare i dipartimenti di Ingegneria Elettrica ed Elettronica (DIEE) e Scienze della Vita e dell'Ambiente (DiSVA) in qualità di partners.

Per fronteggiare il continuo declino della risorsa si è reso necessario introdurre delle regolamentazioni già a partire dal 1994, le quali fissavano il periodo di pesca, il numero di pescatori autorizzati, la quota massima giornaliera e le dimensioni minime degli individui da catturare. Nel corso degli anni si è andato però verso una condizione sempre più restrittiva a causa del crescente sovrasfruttamento della risorsa. Il Decreto N. 3918/DecA/51 del 4.11.2020 rappresenta l'attuale regolamentazione della pesca del riccio a livello regionale, consentita ai soli pescatori autorizzati dal-

l'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale.

Il progressivo depauperamento degli stock di riccio di mare ha determinato la necessità di raccogliere il maggior numero possibile di informazioni, volte ad analizzare e quantificare lo sfruttamento della risorsa, al fine di migliorarne la gestione. In questo senso l'adozione dei registri di pesca rappresenta un funzionale sistema di acquisizione dati, fondamentale per regolamentare e monitorare l'attività di pesca.

È in questo contesto che matura la necessità di un progetto come quello di “Appesca – Riccio di Mare”. Il progetto è finanziato dal FEAMP (Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca per il periodo 2014-2020) in collaborazione con la Regione Sardegna e ARGEA, agenzia che supporta l'Amministrazione Regionale in materia di politiche agricole, pesca e acquacoltura, nel quadro della Misura 1.26 dei fondi europei per l'innovazione tecnologica del settore della pesca.

AGCI Sardegna, in quanto associazione

datoriale legata al mondo del lavoro e della cooperazione, partecipa al progetto in particolar modo grazie alla profonda conoscenza del mondo della pesca e alla rete di operatori che lavorano nel territorio sardo per la pesca del riccio di mare. L'obiettivo che si pone questa partnership è quello di digitalizzare il Giornale di pesca del Riccio di Mare sostituendo il formato cartaceo attraverso l'utilizzo di una App. Questa consentirà di svincolarsi dalle tempistiche associate alla consegna dei giornali di pesca, faciliterà la compilazione obbligatoria giornaliera dei documenti, snellisce notevolmente le operazioni di reperimento dei dati e soprattutto fornirà in tempo reale tutte le informazioni sull'attività di pesca di ogni operatore.

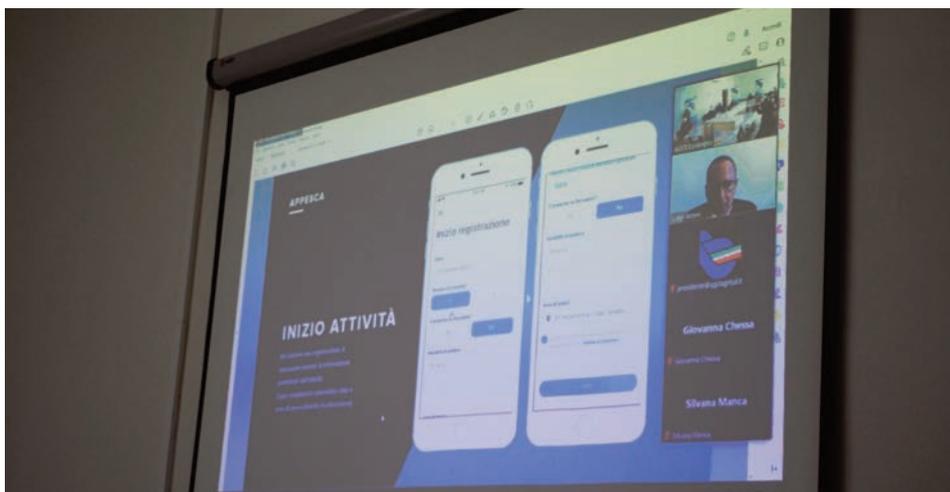
Il progetto nasce dalla recezione di nuove normative dell'Unione Europea da parte della Regione Sardegna sulla trasparenza e la tracciabilità del pescato introducendo l'utilizzo obbligatorio del registro di pesca da parte degli operatori del settore. In questo strumento devono



## Innovazione

essere riportate le informazioni principali dell'attività di pesca, tra cui: la data delle uscite in mare, le quantità pescate, la modalità di prelievo (da terra o tramite imbarcazione), l'area di sbarco e di pesca. I pescatori subacquei o marittimi professionali sono tenuti a compilarlo alla fine di ogni giornata di pesca e mostrarlo qualora vengano sottoposti a controllo da parte degli organi di vigilanza. Alla fine della stagione di pesca gli operatori sono tenuti a restituire il registro compilato in ogni sua forma agli uffici competenti. Tale obbligo impone ai pescatori la consegna cartacea del Giornale di Pesca all'ufficio di protocollo dell'assessorato.

La digitalizzazione consentirà inoltre una raccolta dati più efficace sull'attività di pesca senza dover elaborare e gestire nessun supporto cartaceo. Questo consentirà di avere i dati rilevati immediatamente fruibili facilitando non poco le attività di riscontro amministrativo, tecnico e scientifico. Come già specificato la digitalizzazione verrà attuata attraverso una App, da qui il nome del progetto "APPesca Riccio di Mare", lo sviluppo del sistema verrà fatto su Android.



Su questa piattaforma gli operatori potranno inserire le informazioni e il sistema produrrà un output con i dati richiesti dal giornale di pesca inviabile sia in formato digitale sia stampabile.

### LE FASI DEL PROGETTO

La fase iniziale del progetto si è focalizzata sulla creazione dell'App e la successiva sperimentazione effettuata dall'Università di Cagliari, responsabile della progettazione dell'App.

L'obiettivo di questa fase è stato quello

di analizzare le attività tipiche della pesca raccordandola con la normativa del giornale della pesca ai fini della digitalizzazione. Una volta terminata l'analisi si è passati alla progettazione della App.

Successivamente sono stati organizzati diversi incontri e giornate di formazione assieme agli operatori del settore coinvolti nel progetto con l'obiettivo di illustrare le funzionalità e le modalità d'uso dell'App. A questa è succeduta la parte operativa sul campo ovvero di testing (sperimentazione). Le uscite sono state pianificate in concomitanza con le giornate di pesca sia da riva sia dalla barca e i pescatori sono stati affiancati nel processo di caricamento dati animando il database dell'App dai ricercatori dell'Università. La fase di sperimentazione è stata effettuata in varie zone della Sardegna dove in genere viene attuata in modo significativo la pesca al riccio: aree di Cagliari, Oristano e Alghero. Le informazioni e i dati verranno raccolti in un server dedicato del progetto.

Nella fase finale è stata rilasciata la versione definitiva dell'APP. Il progetto è terminato con una conferenza di chiusura in cui sono stati presentati alla Regione Sardegna e alla stampa gli obiettivi, le attività e i risultati raggiunti coinvolgendo tutti i partners e gli stakeholders che hanno partecipato all'implementazione del progetto.



## Digitalizzazione

# Un fondo da 3,5 milioni di euro di Google.org per Alleanza delle Cooperative Italiane a sostegno dell'innovazione di imprese cooperative e no profit

DI MASCIA GARIGLIANO

Google annuncia il proprio supporto alla nascita di **Cooperazione Digitale**, un progetto pluriennale di **Alleanza delle Cooperative Italiane** che sosterrà la digitalizzazione delle imprese cooperative e non profit. Cooperazione Digitale nasce da un confronto con il **Ministero dello Sviluppo Economico** sul tema della trasformazione digitale delle imprese italiane, con l'obiettivo di valorizzare le imprese cooperative e non profit. Il progetto sarà realizzato grazie a un fondo da 3,5 milioni di euro di **Google.org**, la divisione filantropica di Google impegnata sulle principali sfide della nostra società attraverso finanziamenti, innovazione tecnologica e competenze tecniche, per supportare le comunità più vulnerabili e offrire una maggiore equità e inclusione.

Alleanza delle Cooperative selezionerà un gruppo di imprese che andranno ad accompagnare la trasformazione digitale di 500 realtà italiane, prevalentemente cooperative e non profit, dando priorità a quelle impegnate in contesti periferici o marginali, in particolare create da donne e giovani, rigenerate dai lavoratori ("workers buyout"), o ancora alle cooperative che gestiscono i beni confiscati alle mafie. Le imprese interessate potranno così intraprendere un percorso di innovazione digitale e di inclusione in un network collaborativo e sostenibile, grazie ad attività di consulenza e programmi di implementazione tecnologica. L'obiettivo del progetto **Cooperazione Digitale** è permettere di cogliere le opportunità della trasformazione digitale anche a quelle imprese che da sole non riuscirebbero a farlo, e allo stesso tempo rafforzare l'ecosistema dell'imprenditoria



cooperativa e non profit ad alta tecnologia. Così il progetto mira a creare opportunità di impiego in particolare per i soggetti maggiormente in difficoltà, e a mettere anche le cooperatrici, i operatori e le imprese più vulnerabili nelle condizioni di cogliere le opportunità offerte dal **PNRR** nella sinergia che il digitale abilita tra tutte le 6 missioni presenti nel piano italiano.

Il fondo per Cooperazione Digitale porta a un totale di 8,5 milioni di euro il contributo complessivo, a partire dal 2018, di Google.org a favore di progetti di inclusione sociale, crescita e sostegno professionale in Italia. Molti dei progetti sono stati avviati durante la pandemia, tra cui il Fondo di emergenza per il giornalismo locale, la donazione per il sostegno alimentare della Comunità di Sant'Egidio o la collaborazione con Unioncamere per Eccellenze in Digitale, il cui obiettivo è supportare la ripresa e la crescita delle piccole e medie imprese italiane.

Il supporto alla trasformazione digitale, in particolare per le realtà di piccole dimensioni, è uno degli impegni a lungo termine di Google in Italia. Dal 2013 sono stati avviati progetti come Crescere in Di-

gitale, Eccellenze in Digitale e Google Digital Training, per favorire un circolo virtuoso di impiegabilità e crescita economica, e un ponte di competenze tra le diverse generazioni. Dall'annuncio di Italia in Digitale, nel 2020, un milione di persone e di piccole e medie imprese hanno ricevuto formazione specifica sulle competenze digitali, per trovare un nuovo lavoro, progredire nella propria carriera o far crescere la propria attività. Molte di queste storie sono disponibili sul sito di Italia in Digitale.

*"Sono particolarmente soddisfatto per la conclusione positiva di questo progetto con Google che valorizzerà la parte buona del mondo delle cooperative che potranno avere nuove opportunità di sviluppo grazie all'innovazione e digitalizzazione. In un periodo complesso e critico come quello che stiamo vivendo, dare il giusto sostegno alle cooperative rappresenta un riconoscimento nei confronti di una realtà che ha dimostrato negli anni di saper affrontare i momenti di crisi economica e sociale rispondendo prontamente alle esigenze dei mercati in cui operano. Da Ministro a loro tutela ho emanato una direttiva per contrastare i*

# Digitalizzazione

*fenomeni distorsivi della forma societaria cooperativa e per migliorare le attività di vigilanza anche attraverso un sano meccanismo premiale”.*

**Giancarlo Giorgetti, Ministro dello Sviluppo Economico**

*“Le cooperative possono ricoprire un ruolo chiave nella trasformazione digitale dell’Italia in modo sostenibile e inclusivo. Cooperazione Digitale va in questa direzione e rappresenta un impegno per far crescere l’economia italiana, mettendo al centro le persone, con una visione strategica sul futuro del Paese. Per questo siamo felici di poter contribuire a renderla un’opportunità più inclusiva, basata su uno sviluppo ambientale, civile e sociale equilibrato ed equo”.*

**Matt Brittin, President EMEA, Google**

*“Il progetto con Google.org assume una rilevanza strategica e ci dà la possibilità di supportare tante cooperative che possono trovare nella transizione digitale un’opportunità di sviluppo innovativo “dal basso”, ma con attenzione alla sostenibilità digitale. Noi diciamo sì all’innovazione che crea occupazione e si mette al servizio delle persone e non viceversa. La crescita e lo sviluppo sono tali se cresce il Bes del Paese. Lo scorso anno l’Italia è cresciuta di oltre il 6%, ma sono aumentate le disuguaglianze il cui contrasto è nel dna della cooperazione. In Italia, si stima che in 15 anni saranno a rischio obsolescenza oltre 3 milioni di lavoratori in agricoltura, nel commercio e nella manifattura. Questo ci deve portare a un investimento straordinario nella formazione e nell’istruzione delle persone e dei lavoratori”.* Così **Maurizio Gardini, presidente Alleanza Cooperative Italiane** commenta, anche a nome dei **copresidenti Mauro Lusetti e Giovanni Schiavone**, la sigla del progetto Cooperazione Digitale con Google.

## Alleanza delle Cooperative Italiane

L’Alleanza delle Cooperative Italiane è il coordinamento costituito dalle Associa-

zioni più rappresentative della cooperazione italiana (Agci, Confcooperative, Legacoop), attualmente presieduta da Maurizio Gardini.

Con 39.500 imprese associate rappresenta oltre il 90% del mondo cooperativo italiano per persone occupate (1.150.000), per fatturato realizzato (150 miliardi di euro) e per soci (oltre 12 milioni).

Numeri che portano la cooperazione a incidere sul PIL per circa l’8%. Va altresì considerata la raccolta delle Banche di Credito Cooperativo (158,4 mld).

Le cooperative italiane sono una realtà capace di grande inclusione socioeconomica dal momento che il 58% delle persone occupate sono donne, il 15% sono immigrati.



## Voci dal territorio

### Intervista a Massimo Mota, Presidente di AGCI Emilia Romagna: “Un sistema cooperativo di successo deve essere fondato sul lavoro e la managerialità per un’integrazione strategica e ben radicata sul territorio. Il rinnovamento è un passo fondamentale per il futuro della cooperazione”

DI MASCIA GARIGLIANO



**Nasce a Bologna il primo Osservatorio congiunto tra cooperative e sindacati sui Workers Buyout, con l’obiettivo di fare monitoraggio del territorio ed individuare tempestivamente possibili casi di WBO. Ci può spiegare in che modo sarà operativo questo Osservatorio? Qual è il percorso che deve fare un lavoratore che passa da semplice dipendente a gestore di un’azienda?**

È un progetto siglato da **Agci, Legacoop, Confcooperative, Cgil, Cisl, Uil**. Secondo i dati forniti da **CFI**: dal 2011 a oggi i WBO in Italia sono stati **87**, i posti di lavoro salvaguardati **2300** e nella sola Emilia-Romagna **CFI** sostiene 28 WBO, di cui 5 nel territorio di Bologna. Indossare le vesti di imprenditori cooperativi, passando da semplici dipendenti a gestori dell’azienda, è una scelta di responsabilità e partecipazione, che vede i lavoratori crescere in un percorso di affiancamento insieme ad associazioni di categoria, sindacati, istituzioni, finanziatori, con un obiettivo comune: la salvaguardia del lavoro e lo sviluppo del territorio.

L’Italia è l’unico Paese al mondo che, attraverso un’apposita legge – la legge Marcora del 1985, recentemente rifinanziata – disciplina e favorisce, anche economicamente, la costituzione di *Workers Buyout*, in virtù dell’efficacia e utilità di questa soluzione. Il fondo istituito dalla legge è gestito da CFI, Cooperazione Finanza e Impresa, una società costituita dal Ministero dello Sviluppo Economico su iniziativa delle tre centrali cooperative. L’Osservatorio è un’attività permanente che per noi rappresenta una grande opportunità di rilancio di imprese che spesso manifestano piccoli problemi ma che però se trascurati vanno in crisi. Un lavoratore che sta affrontando un periodo difficile deve riuscire a mettersi in gioco, accettare nuove sfide con coraggio ed andare avanti. Deve farlo anche economicamente. Il mondo della cooperazione, che vivo e conosco da molti anni, deve essere profondamente responsabile per il futuro dei lavoratori, noi non dobbiamo essere quelli che si accontentano di fare lo statuto e di trovare le finanze. Ci dobbiamo mettere in ballo a tutto tondo. Dobbiamo sentirci responsabili fino in fondo, mettendo in campo tutto ciò che abbiamo a disposizione. La variabile tempo per i WBO è pericolosa, decisiva per la sopravvivenza dell’azienda. Fortunatamente abbiamo esperienze di successo qui nel territorio.

**Quindi esistono storie di successo, di Workers Buyout, nel suo territorio?**

Abbiamo diversi esempi, certo, anche se occorre specificare che WBO non sono la soluzione per tutto. Un nuovo fronte tuttavia si apre sul tema WBO. Con la pandemia si è creata una condizione di

disimpegno in molte persone, anche imprenditori, forse perché ci sentiamo precari, vulnerabili. Questo è un fenomeno molto diffuso purtroppo e mette a rischio la continuità di tante piccole e medie aziende. Si aprono strade per la cooperazione perché i lavoratori possono salvare l’azienda e il loro lavoro grazie al WBO. Noi dobbiamo garantire loro managerialità, li dobbiamo saper accompagnare, guidare, anche con i nostri Associati, perché più l’ambiente imprenditoriale è vivace, più ne traiamo beneficio tutti. Costruire nuove imprese non penalizza quelle esistenti ma aumenta la competitività del sistema sviluppando la concorrenza, quella sana, generando un grande spirito creativo.

**Farmacia Cooperativa di Bologna. Quando nasce?**

La cooperativa è nata nel novembre del 1900 a Bologna. Ha quasi 122 anni, ma se li porta bene! Ha poco più di 100 soci.

**Lei è il Presidente?**

Si ed è motivo d’orgoglio per me perché si tratta di una delle società più antiche della nostra città. 122 anni... non sono tante le aziende che possono vantare una vita così lunga. E’ una cooperativa che ha attraversato periodi bui nel corso degli anni come nel periodo fascista, ma non solo. Quando sono entrato io nel consiglio d’amministrazione eravamo messi piuttosto male, ci siam fatti carico, infatti, di debiti importanti, ma alla fine è andata bene. È stata una ripresa che ci ha stimolato molto, abbiamo infatti partecipato a diverse gare d’appalto in vari comuni ottenendo la gestione di diverse farmacie.

Ciò che conta veramente è che l’obiettivo

## Voci dal territorio

della farmacia cooperativa è quello di agire per la salute dei più deboli. Cerchiamo di investire nel rinnovamento dei servizi puntando su tutte le tecnologie più moderne per fare un'attività di servizi verso i cittadini che non riguardino l'esclusiva distribuzione dei medicinali. Per esempio siamo tra le prime tre in Italia per il numero di elettrocardiogrammi con refertazione a distanza effettuati e presto avremo un'attrezzatura sofisticatissima per il monitoraggio e la cura dei diabetici, che ancora non è presente nella nostra Regione. Collaboriamo, inoltre, con tutte le Istituzioni pubbliche per sostenere le attività di supporto alle iniziative di salute per i cittadini.

### **Avete fatto anche i vaccini durante il periodo di Pandemia che abbiamo vissuto in questi ultimi due anni?**

La Regione non ce li ha fatti fare. Appena si è presentata l'ipotesi del vaccino, tutte le nostre dipendenti (nessuna esclusa ed era facoltativo) hanno accettato di seguire il corso d'abilitazione. Dopodiché la Regione Emilia Romagna ha preferito fare le vaccinazioni con un ragionamento molto sensato scegliendo un'altra soluzione. La dimensione media delle farmacie è di circa 70 - 80 metri quadri, troppo piccole per accogliere le persone e procedere alla vaccinazione. Ci siamo dedicati però ad eseguire i tamponi, i test sierologici, un'attività questa che ha comportato l'assunzione di ulteriore personale. Fortunatamente abbiamo potuto sfruttare spazi che vanno oltre la farmacia. La tendenza e anche il nostro auspicio, sono quelli di poter eseguire test ed esami offrendo servizi utili, veloci alle persone senza fare attese, file estenuanti o andare in ospedale. Noi abbiamo svolto dei corsi di formazione per insegnare ai dipendenti che lavorano in farmacia cooperativa che la cosa su cui puntare, l'elemento che più ci contraddistingue, è il rapporto umano con le persone, con chi abita nel quartiere, quindi dobbiamo esser capaci di ascoltare la comunità e dare risposte adeguate.

### **Come mai è così appassionato alla farmacia? Il suo percorso di studi si è concentrato in questo ambito?**

Mio padre ride su questa questione perché mai e poi mai avrebbe pensato che io mi potessi appassionare al mondo farmaceutico. Ho studiato come perito meccanico e sinceramente non ero molto appassionato agli studi. Per avere successo nella vita occorre prima di tutto avere passione e talento. Detto ciò mio padre non voleva che continuassi a studiare, ma mi sono comunque iscritto alla Facoltà di Scienze Politiche, scegliendo in particolare il percorso sul diritto internazionale. Durante gli anni universitari ho studiato anche in Francia e ho conseguito inoltre una specializzazione a Bologna per giuristi d'impresa.

### **Quando è entrato in contatto col mondo della cooperazione?**

Vengo da un piccolo comune della città di Bologna: Molinella, terra di pionieri della cooperazione italiana. La mia prima attività lavorativa non stagionale è stata quella di fare il collaboratore di un assessore regionale, Dario Lodi già dirigente di AGCI. Ho lavorato cinque anni con lui, intensamente. In quel periodo, dal 1990 al 1995, ho conosciuto il mondo della cooperazione, l'AGCI e, in particolare, i cooperatori. Poi sono andato a lavorare in Confartigianato e ho cominciato a frequentare il coordinamento di AGCI Bologna. Nel 2002 mi è stato chiesto da alcune cooperative se avessi voglia di provare a rilanciare l'Associazione. È stata una scelta importante, avevo già 3 figli e bisognava avere coraggio e fiducia per vincere questa scommessa. E così è avvenuto, grazie anche al sostegno di cooperative e di Giorgio Brunelli, a quel tempo Presidente regionale, che supportò questa iniziativa. Alla fine AGCI Bologna è risorta con nuovi associati e qualcuno dei vecchi è cresciuto.

### **Quindi ha fatto bene ad accettare la sfida.**

Sì, certamente. Ho avuto soddisfazioni enormi.

### **Ci vuole coraggio.**

Avrei potuto guadagnare di più facendo altro, ma ci ho creduto, con un po' di coraggio e, ripeto, fiducia, due ingredienti fondamentali senza i quali non esiste il successo.

### **Perché non ha intrapreso la carriera politica?**

Questa è una bella domanda. Non lo so. Me l'hanno chiesto un paio di volte ma ho detto di no, anche se ammetto che ci sono stati dei momenti in cui questo tipo di offerta l'avrei accettata volentieri. C'è stata una discrepanza dei tempi. Ma non è importante, non ho rimpianti, perché ho avuto molte soddisfazioni dall'AGCI e ancora altre me ne aspetto. Vivo con preoccupazione la questione del ricambio generazionale. Mi son messo in gioco per questo e lo faccio tutti i giorni per favorirlo. Oltre che di AGCI Emilia-Romagna, in questo momento sono Presidente della Farmacia Cooperativa ma anche del Consorzio "Cires". Sono tutte attività a cui bisogna dedicare molto tempo, cura e attenzione se si vuol crescere. Non faccio tutto solo io, chiaramente, ho delle persone che lavorano con me e sono fantastiche. Frequento il mondo della rappresentanza associativa dal '90. Da queste parti conosco tutti ma dopo tanti anni siamo sempre gli stessi. Il ricambio è molto lento perché sono venuti meno quei corpi intermedi che generavano questo tipo di professionalità, come anche il mestiere del cooperatore. La politica, i partiti, forgiavano persone come me e come tanti altri. La mia generazione la prima esperienza l'ha fatta in un partito, in una campagna elettorale, in consiglio comunale formandosi. Oggi nemmeno i politici seguono questo percorso.

### **Come prevede il futuro della cooperazione?**

C'è bisogno di persone che siano un po' politici, un po' avvocati, un po' sindacalisti, un po' economisti. Questo lavoro non si improvvisa, ci si cresce sin da gio-

## Voci dal territorio

vani. I dati ci dicono questo: in Emilia Romagna non nascono nuove cooperative. Qui hanno sede le cooperative più grandi d'Italia ma la mortalità supera la natalità. Le cooperative nascono per favorire l'accesso ai servizi laddove a tante persone questo è interdetto. Negli anni 2000 il boom della cooperazione sociale ha dimostrato che esistono bisogni sociali dove il settore privato non ci vuole andare. Il nostro mestiere è capire dove la società in cui viviamo ha bisogno di cooperazione, progettare e mettere in piedi le risposte. C'è sempre bisogno di cooperazione, questo è sicuro, perché ci sono sempre vecchi e nuovi bisogni dei più deboli. Spetta a noi creare le condizioni, far conoscere la strada cooperativa.

### **Cosa consiglierebbe a un giovane che vuole intraprendere un percorso da cooperatore?**

Se guardo ai giovani, anche ai miei figli, assisto a una sensibilità sociale, che non c'era nella mia generazione. Negli anni 80

eravamo più egoisti. I ragazzi di oggi sono molto più generosi, leali e lo sono anche nei confronti della società che li circonda. C'è più sensibilità verso i consumi, verso lo spreco, verso l'equilibrio tra uomo e ambiente. È un sentimento che fa sì che il campo sia molto fertile per far nascere delle iniziative a beneficio della collettività come nel campo della sostenibilità, dell'energia rinnovabile. Sotto questo profilo si può costruire nuova cooperazione, senza ostinarsi a percorrere strade affollatissime di settori maturi dove la concorrenza è spietata ed è facile essere sbranati". Non dobbiamo fossilizzarci, ma osservare ciò che ci accade attorno ed avere una visione strategica.

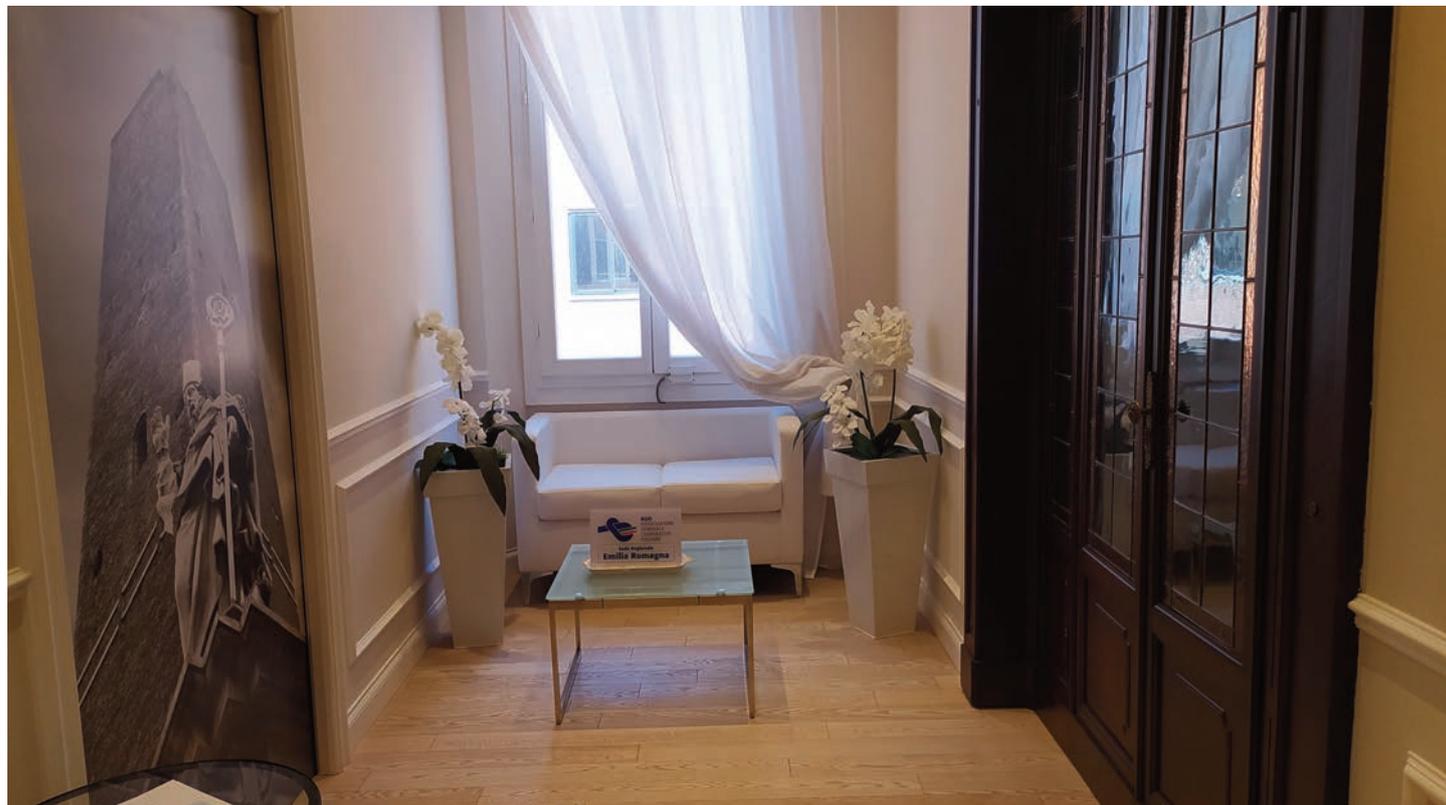
### **Quali sono le attività più importanti che ha svolto da quando è Presidente di AGCI Emilia Romagna?**

La cosa che mi ha impegnato di più e mi ha dato grande soddisfazione è stata fare il Presidente di Alleanza Emilia Romagna e riuscire a concludere con la Regione al-

cuni accordi importantissimi a favore delle nostre cooperative nel bel mezzo della pandemia. In prospettiva posso dire che qui l'ACI funziona e le iniziative stiamo cercando di mandarle avanti insieme. Per ora problemi non ne vedo.

### **Alcune Associazioni regionali si stanno attivando per fare attività di campagna di solidarietà nei confronti del popolo ucraino. La vostra anche?**

Le nostre cooperative stanno dimostrando una sensibilità e una solidarietà senza precedenti. Noi in farmacia stiamo raccogliendo attraverso le persone, i nostri clienti, una grande quantità di risorse e prodotti destinati ai cittadini ucraini. Ci stanno chiedendo alloggi per i profughi e purtroppo non li abbiamo ma stiamo cercando di trovare una soluzione concreta. L'Emilia Romagna è la Regione che sta accogliendo di più. D'altronde la cooperazione non è forse anche questo? È accoglienza, solidarietà, giustizia sociale e rispetto reciproco.



## storie di cooperative AGCI. 01

### Brindiamo con “Colomba Bianca”, cooperativa aderente ad AGCI Sicilia che produce vino, una poesia imbottigliata

Ne parliamo con il Presidente **Dino Taschetta**

DI MASCIA GARIGLIANO

Con lo sguardo fisso sul futuro e sulla valorizzazione del vino siciliano nel mondo, “**Colomba Bianca**” ha conquistato, con dedizione ed impegno, un posto di prestigio nell’ambito delle cooperative vitivinicole per quanto riguarda il biologico sia in Italia che all’estero. Gli oltre 1.800 ettari interamente condotti in regime di agricoltura biologica e una capacità produttiva di più di 14.000.000 di litri – segmento che, ad oggi rappresenta il 26% della produzione complessiva di “**Colomba Bianca**” – costituiscono uno straordinario valore aggiunto, capace di integrare, sapientemente, il concetto di sostenibilità all’interno della mission aziendale. Intervistiamo **Dino Taschetta**, Presidente di “**Colomba Bianca**”, cooperativa aderente ad **AGCI Sicilia** che ha sposato una politica imprenditoriale votata al risparmio energetico e al rispetto del patrimonio naturale a sostegno della biodiversità e dell’eco sostenibilità.

#### Cantine “Colomba bianca”. Come, quando nasce la cooperativa?

Siamo arrivati adesso alla vendemmia numero 43! La cooperativa nasce sul territorio di Mazara del Vallo, in provincia di Trapani. Abbiamo cinque siti produttivi e un altro in cui vi è il centro direzionale e la linea di imbottigliamento. Siamo leader in Italia per la produzione di linee BIO, con più di 2400 soci.

#### Come mai questo nome?

Mio padre, che è stato uno dei fondatori, mi ha raccontato che un giorno si trovava con degli amici con cui rifletteva sul nome

da dare alla cooperativa. Poi è passata una colomba che si è posata sul palo di un vigneto e hanno pensato di chiamarla proprio così: “Colomba bianca”, un bel nome di speranza che mai come oggi, visto il conflitto tra Russia e Ucraina, ci sta bene perché simboleggia la pace.

#### Lei è Presidente da quando?

Il prossimo Aprile sono 25 anni di Presidenza. Ero una ragazzino quando sono arrivato in azienda. Si diceva che non sarei arrivato a mangiare il panettone a Natale e invece ne ho mangiati 25. Un bel risultato direi.

#### La sua passione per il vino?

Fin da ragazzo io e mio padre producevamo



un po’ di vino in casa. Abbiamo avuto vigneti da sempre, anche mio nonno li possedeva.

#### Che tipi di vino produce?

Vini bianchi, rossi, quasi tutte le uve siciliane. Abbiamo lavorato molto sui nostri prodotti, grazie alla ricchezza che offre il nostro territorio. Negli ultimi anni la cooperativa ha intrapreso un progetto di crescita, definendo una gamma di vini modellata sui criteri che riflettono una visione di insieme del mercato, ma anche nei vini biologici, negli spumanti e su alcune produzioni di nicchia i suoi punti distintivi.



## storie di cooperative AGCI. 01

Dalle multinazionali ai piccoli produttori trasportiamo vino in giro per l'Italia, ma anche all'estero.

### Quindi il mercato non è esclusivamente italiano ma anche estero.

Lavoriamo molto in Svezia, Canada, Inghilterra, Giappone, Cina. La Germania è uno di quei Paesi in cui lavoriamo molto. Stiamo investendo anche in Russia e la nostra preoccupazione è tanta a causa della drammatica guerra in corso.

### La Sicilia è una terra in cui si producono molti vini. Qual è il valore aggiunto rispetto agli altri Paesi esteri?

C'è una frase che mi fa arrabbiare molto e si dice quando non si raggiungono gli obiettivi che è: "Ha un grande potenziale". Come a scuola quando gli insegnanti dicono ai genitori: "Suo figlio ha un grande potenziale ma potrebbe fare di più".

Qui la situazione è analoga, potremmo fare cose fantastiche. Un territorio diventa importante se gran parte della comunità si convince che siamo una terra di grande qualità perché se non percorriamo questa strada non porteremo mai risultati importanti.

### Oggi tutti parlano di "biologico". Voi lo produceste da quando?

Come vino vero e proprio è da quando io

sono diventato Presidente, quindi da 25 anni. Sono sempre stato innamorato del BIO: dal grano, ai pomodori, all'ortofrutta. Non esisteva manco il regolamento comunitario quando ho iniziato a occuparmi di biologico. E oggi posso affermare che nel solo anno 2021 abbiamo lavorato 120 mila quintali di uve biologiche, che rappresentano il 24% della produzione complessiva a livello globale – con le certificazioni di sostenibilità **VIVA e SOSTain**, la sensibilizzazione degli agricoltori verso i temi ambientali e l'innovazione tecnologica mirata alla razionalizzazione delle risorse, a un approccio integrale di economia circolare, che va dalla fonte al bicchiere, con un packaging di prodotto interamente sostenibile. Crediamo molto nel valore sociale dell'impresa, nella responsabilità che chiama tutti noi a fare sempre più e sempre meglio, per preservare il presente e consegnare alle future generazioni una nuova vision legata alla terra e al territorio.

### Quali conseguenze ha apportato la pandemia sulla produzione e distribuzione?

Sicuramente su alcuni canali distributivi abbiamo avuto un bel po' di problemi, ma stiamo lavorando su alcuni progetti per migliorarci sempre.

### Il processo di digitalizzazione è fondamentale per le imprese e le coopera-



### tive, voi avete un canale e-commerce?

Certo, la vendita online è importante, è un sistema sempre in crescita. Oggi possiamo dire che è una buona vetrina per un'azienda. Il digitale fa parte della nostra vita.

### Cosa vuol dire cooperazione per Lei? Il suo rapporto con il Presidente di AGCI Sicilia, Michele Cappadona.

Ho un rapporto bellissimo con Michele. Sento che gli voglio bene, ho una grande stima nei suoi confronti, ci lega una profonda amicizia. Fare cooperazione vuol dire lavorare insieme per raggiungere un obiettivo comune, valorizzando il territorio e la sostenibilità. È di questo che ci sentiamo fieri ed orgogliosi.



## AGCI Gallura

# NUOVA SEDE PER AGCI GALLURA NUORO, UN PASSO IMPORTANTE PER TUTTA LA RETE DELLA COOPERAZIONE SARDA

DI FILIPPO SANNA, DIRETTORE AGCI GALLURA

*Massima soddisfazione è stata espressa dal presidente nazionale di AGCI, Giovanni Schiavone, per l'iniziativa realizzata in Sardegna perché in linea con gli obiettivi prefissati di radicare stabilmente l'Associazione negli ambiti regionali attraverso sedi, uffici, sportelli e Organi rappresentativi del mondo cooperativo territoriale.*

Passando dalle parole ai fatti **AGCI Gallura Nuoro**, di concerto con **AGCI Sardegna**, in applicazione dei deliberati congressuali e nella cornice delle attività del Progetto sostenuto da **General Fond** "Promozione e Sviluppo della Cooperazione", ha definito una delle principali azioni previste: nuova presenza sui territori.

Infatti, Mercoledì 30 Marzo, alla presenza di **Sergio Cardia**, nella sua veste di **Vicepresidente Vicario**, dei presidenti dei Territoriali di Cagliari e Sassari, **Giovanni Loi** e **Gianni Pintus**, dell'intera Presidenza AGCI Sardegna, **Michele Fiori**, presidente AGCI Gallura Nuoro e del direttore **Filippo Sanna**, hanno proposto un momento inaugurale dei nuovi uffici dello sportello AGCI nella città di Nuoro. Al momento assembleare, ed al successivo momento conviviale, hanno partecipato anche una decina di cooperative della provincia nuorese con i loro dirigenti.

L'occasione informale, fra amiche e amici della cooperazione AGCI, insieme a qualche ospite esterno, ha dato vita ad un

breve ma intenso confronto sulle principali tematiche che stanno a cuore della nostra dirigenza e dei soci.

**Sergio Cardia**, che ha "battezzato" l'evento della nuova sede, nel ringraziare i presenti ha dichiarato: "Oggi continuiamo nella direzione intrapresa dalla presidenza nazionale di valorizzare i territori, andando incontro alle nostre realtà, proponendo i vari strumenti a disposizione delle nostre associate: CFI, General Fond, Consorzio Ruini, Foncoop e AGC Formazione. Una loro più diretta conoscenza può costituire un reale fattore di sviluppo per le nostre imprese".

**Francesco Mariani** (sacerdote, sociologo, direttore di Radio e periodici, cooperatore di lunga data), appartenente ad altra centrale, ha accolto l'invito ed è intervenuto ponendo l'accento sulla necessità di "riprendere la responsabilità del fare nuova cooperazione, come occasione concreta per dare risposta alla domanda di occupazione, soprattutto giovanile".

**Rosina Niola** (Coop. Voglia di Vivere e Vicepresidente di "Donne in Movimento" AGCI): "Apprezzo molto quanto esposto da don Mariani, io, insieme alle mie dieci socie - tutte donne - da 36



## AGCI Gallura

anni, siamo la testimonianza che è possibile – non senza sacrifici – crearsi da sé occasioni di lavoro e di conciliazione famiglia lavoro, anche nel contesto dei piccoli paesi”.

**Michele Fiori:** “Questa iniziativa nasce dal desiderio – in unità di intenti con tutti i livelli della nostra Associazione - di essere più vicini ai territori, soprattutto in una realtà come questa dove il pensiero e la cultura cooperativa hanno una storia importante”. Fiori ha invitato il direttore, ad aggiungere le note tecniche”.

**Filippo Sanna:** “Ringrazio voi e il presidente per questa possibilità di testimoniare come, dopo decenni, sono ancora entusiasta di essere al servizio della più bella forma di democrazia economica. Confido, incontrandoci più spesso, in presenza, di far emergere quei bisogni che via zoom e per email non si percepiscono appieno. Faremo da interfaccia fra le vostre realtà e tutti i livelli e gli strumenti di AGCI, come ha ricordato il presidente Cardia”.

**Sergio Sulas (Oleificio Bolotana):** “Apprezziamo questo importante passo dell’associazione, avevamo la necessità di una presenza più diretta per sostenere un settore, quello agricolo, sottoposto alle forche caudine della burocrazia, una realtà la nostra che sta pagando a caro prezzo questi anni di crisi”.

**Maria Grazia Peis (AGCI Solidarietà e Carbonia Futura):** “Dobbiamo intensificare queste occasioni di confronto, soprattutto per far fronte comune al problema degli appalti al ribasso, alla esigenza di far rete e supplire alla carenza di capacità progettuale, utilizzando meglio le risorse della Associazione”.

Al termine della riunione ha fatto seguito un apprezzato buffet “alla sarda” con prodotti locali, un momento conviviale nel quale approfondire la conoscenza, il confronto fra dirigenza AGCI e operatori.



## AGCI Culturalia ed Editoria

## Il cuore selvaggio degli editori cooperativi

DI MARCO PATANÈ

Se è vero, come sostenuto di recente da **Giuseppe Moles**, intervenendo al convegno "Giornalismo, verità e ordinamento professionale" organizzato dalla Fondazione "Paolo Murialdi" presso la sede della Fnsi, che "è il giornalismo la via d'uscita alla crisi del giornalismo", lo è altrettanto il fatto che, sempre per usare le parole del Sottosegretario all'Editoria, per affrontare la crisi con nuove strategie vincenti, sarà necessario il coraggio di innovare e sperimentare. Un coraggio che, a dire il vero, alle tante cooperative editoriali e giornalistiche presenti sul nostro territorio che contribuiscono ad assicurare l'informazione, in particolare a livello locale, non è mai mancato. Pluralità di informazioni e visioni, prossimità alle comunità e radicamento nei territori, qualità dell'informazione e del lavoro che la produce, sono infatti le caratteristiche che distinguono l'editoria cooperativa: tutti valori minacciati dagli effetti del prevalere delle piattaforme digitali, disinformazione e conformità, ma anche dal susseguirsi delle crisi, Covid prima ed energetica poi.

In questi tempi inquieti, in cui si mescolano turbolenze e speranze, il Salone del Libro di Torino invita la sua comunità di lettori e lettrici a "correre selvaggiamente" verso un orizzonte fatto di sentieri ancora non battuti e di sconfinata libertà. "Cuori selvaggi" è infatti il tema della XXXIV edizione, che si svolgerà dal 19 al 23 maggio prossimo: un fil rouge che accompagnerà gli appuntamenti, le con-

versazioni, gli spettacoli, le letture, i concerti, come si evince dal manifesto di quest'anno, curato dall'illustratore e autore italiano Emiliano Ponzi.

Negli anni, **Agci** ed **Alleanza delle Cooperative** hanno cercato di trasmettere il proprio ruolo distintivo nel mondo dell'editoria e della comunicazione facendo emergere sinergie e connessioni con gli altri settori della cooperazione. Un mondo fatto di piccoli editori e importanti giornali cooperativi con forte connotazione territoriale, di cooperative che gestiscono biblioteche, specializzate in attività di promozione della lettura, o librerie specializzate e store museali, trasformati anche in luoghi di incontro e contaminazione tra libri, arte, eccellenze locali.

La presenza della cooperazione organizzata al **Salone Internazionale del Libro a Torino 2022** vuole marcare questa diversità: non solo un'unica condivisa vetrina commerciale che raggruppa tante diverse realtà ma anche uno spazio attivo e dinamico dove troveranno voce certamente le case editrici cooperative, con in più i giornali cooperativi e le tante realtà che operano nei contesti della promozione della lettura. Una piazza di discussione: una Edicola che si possa caratterizzare come fulcro di diffusione delle buone pratiche cooperative e di quelle riflessioni che vedono la cultura, il libro e la lettura, indispensabili allo sviluppo del pensiero critico e di società più democratiche e inclusive.





# Publicato l'Avviso 50 Aziendale su: "Nuove competenze per agire la sostenibilità"

DI GABRIELLA URBANI

La formazione per agire la sostenibilità: è la proposta che Fon.Coop fa alle imprese del comparto cooperativo e dell'economia sociale che stanno affrontando, dopo due anni di pandemia, inedite incertezze e drammatiche prospettive di stallo, se non arretramento, dei contesti economici e sociali di riferimento.

Fon.Coop pubblica l'Avviso 50 "Nuove competenze per agire la sostenibilità": 5 milioni di euro per piani formativi che amplificano e rafforzano i saperi più consoni ad attivare un cambio di mentalità individuale – competenze e comportamenti evoluti e condivisi - e di sistema – strategie imprenditoriali.

La sostenibilità promossa dall'Avviso è dunque attuale e concreta: proprio perché suggerita in tutte le sue dimensioni (ambientale, sociale e imprenditoriale), accompagna e arricchisce i fabbisogni delle imprese in percorsi di crescita di grande significato: occupazione stabile e sicura, uso abilitante delle tecnologie, specializzazione intelligente delle produzioni, qualificazione delle prestazioni, innovazione dei processi ed evoluzione dei servizi di welfare e non. L'Avviso indica tre ambiti di intervento di cui uno è specifico per nuove competenze sull'identità e governance cooperativa. Mai come in questo momento il modello cooperativo è attuale per la sua intrinseca capacità di far rifiorire e rigenerare il tessuto economico e sociale delle comunità e dei territori con i valori della mutualità, della partecipazione e della democrazia. L'Avviso consente di avviare una formazione trasversale per potenziare le competenze "in direzione cooperativa" e per incoraggiare strategie d'impresa che si presentano vincenti sul piano della competitività e dell'innovazione, oltre che della sostenibilità.

Gli altri due ambiti di intervento indicati dall'Avviso riguardano percorsi di upskilling

sulla sostenibilità ambientale e sociale e di upskilling e reskilling per affrontare le trasformazioni organizzative. Sono previste premialità in caso di coinvolgimento di imprese che hanno subito forti riduzioni dell'attività economica e di inserimento lavorativo delle donne e dei giovani.

*"Quest'anno l'aziendale di Fon.Coop finanzia la formazione su competenze vocate alla sostenibilità ambientale, sociale, imprenditoriale e per rafforzare le imprese e i lavoratori in contesti in rapida evoluzione. I drammatici accadimenti in Ucraina, che irrompono a ridosso di un già difficile biennio pandemico, stanno condizionando la vita economica e sociale del nostro Paese. Da Presidente del Fondo Interprofessionale della cooperazione ribadisco con forza che la formazione è una leva necessaria, dalla quale non si può prescindere. Questo Avviso, pensato per indurre le associate a rendere più competitivi gli asset strategici con competenze nuove ed evolute, consegna strumenti mirati e funzionali per un cambio di mentalità individuale e di sistema anche per affrontare le incertezze che si prospettano."*

**Giuseppe Gizzi, Presidente di Fon.Coop** sintetizza e contestualizza con queste parole l'Avviso 50 Aziendale di Fon.Coop, che stanziava 5 milioni per piani formativi aziendali e pluri aziendali ripartiti su base regionale. Sarà possibile presentare i piani formativi dal 4 aprile 2022, la scadenza è fissata per il 10 giugno 2022. In raccordo con il Piano Nuove Competenze all'interno delle azioni del PNRR, i piani dell'Avviso 50 possono essere oggetto di contributo anche sul Fondo Nuove Competenze.

*"La sostenibilità promossa dall'Avviso – prosegue Gizzi – sarà declinata sulle caratteristiche, sulle dimensioni, e sui bisogni specifici delle imprese e dovrà ispirare i per-*

*corsi di crescita e sviluppo professionale dei lavoratori: occupazione stabile e sicura, uso abilitante delle tecnologie, specializzazione intelligente delle produzioni, qualificazione delle prestazioni, innovazione dei processi ed evoluzione dei servizi. L'Avviso – spiega poi il presidente di Fon.Coop – propone tre ambiti di intervento di cui uno è specifico per le nuove competenze sull'identità e governance cooperativa. Riteniamo infatti che la cooperazione sia espressione di un modello d'impresa che fa della cultura della sostenibilità - ambientale, sociale imprenditoriale – il valore identitario fondante che è doveroso valorizzare e promuovere."*

Gli altri due ambiti di intervento indicati dall'Avviso riguardano percorsi di upskilling sulla sostenibilità ambientale e sociale e di upskilling e reskilling per affrontare le trasformazioni organizzative. Sono previste premialità in caso di coinvolgimento di imprese che hanno subito forti riduzioni dell'attività economica e inserimento lavorativo delle donne e dei giovani-

*"Ritengo importante – dichiara la Vicepresidente di Fon.Coop, Valentina Verduni – che questo Avviso riproponga con determinazione la formazione per la buona occupazione femminile e dei giovani. Nel 2021 donne e giovani sono stati al centro della nostra programmazione con riscontri decisamente positivi in termini di partecipazione e di qualità progettuale. Quest'anno, in questa tragica congiuntura internazionale, il rischio è che siano ancora una volta donne e giovani a pagare il prezzo più alto. In linea con le proposte del PNRR, che sono oggi un'opportunità unica di crescita, Fon.Coop costruisce le sue politiche formative a partire da chi è più vulnerabile per rafforzare un sistema-Paese più solido, più competitivo e più equo."*



## Diritti in Agricoltura

# AGCI insieme a DI.AGR.A.M.M.I SUD contro il capolarato

DI PINA SODANO

**Intervista di Pina Sodano, sociologa e progettista per il Consorzio Ruini Impresa Sociale (CRIS), ente di emanazione dell'A.G.C.I. Nazionale, a Davide Fiatti, Segretario nazionale Flai-CGIL riguardo il progetto Di.Agr.A.M.M.I. Sud (Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholder e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro giusto)**



**La Flai da sempre si occupa di contrasto dello sfruttamento e del caporalato nel settore agricolo. Secondo la vostra esperienza cosa si deve intendere per sfruttamento e caporalato? E quanto è diffuso il fenomeno in Italia?**

La Flai ha iniziato circa 15 anni fa a denunciare la pervasività di fenomeni di sfruttamento lavorativo e intermediazione illecita di manodopera (il cosiddetto caporalato) nell'agricoltura.

Fummo additati come un soggetto ancorato ad una visione antica dell'agricoltura e invece, purtroppo, quanto accaduto nel corso degli anni ci ha dato ragione.

Sappiamo bene che la maggioranza delle imprese agricole rispettano norme e contratti, ma la certificata presenza di numerose situazioni di sfruttamento e di caporalato, confermano una situazione estremamente grave. Situazione che produce un effetto distorsivo della concorrenza tra imprese. Infatti, quelle che sfruttano le lavoratrici e i lavoratori e usano i "servizi" dei caporali abbattano i costi facendo dumping alle imprese regolari, che diventano a loro volta vittime di questa prassi irregolare.

Quanto emerge è che il fenomeno coinvolge sempre più ampi territori, non rimanendo più collocato nelle regioni del sud dell'Italia espandendosi in tutto il paese.

C'è da sottolineare che riguarda anche produzioni agricole di eccellenza con un elevato margine di profitto.

Sfruttamento è quando non vengono applicati alle lavoratrici ed ai lavoratori quanto previsto di contratti collettivi di lavoro nazionali, territoriali e aziendali; non si rispettano le norme riguardanti la salute e la sicurezza e quelle riguardanti la previdenza. Ancora più odioso quando questo avviene sfruttando lo stato di bisogno e di fragilità delle lavoratrici e dei lavoratori.

Faccio notare che sono in aumento i casi nei quali le lavoratrici devono subire ricatti sessuali da parte dei caporali o dei datori di lavoro.

Il "Rapporto Agromafie e Caporalato" prodotto dall'Osservatorio Placido Rizzotto (arrivato al suo quinto rapporto) su proposta della Flai, evidenzia i seguenti dati:

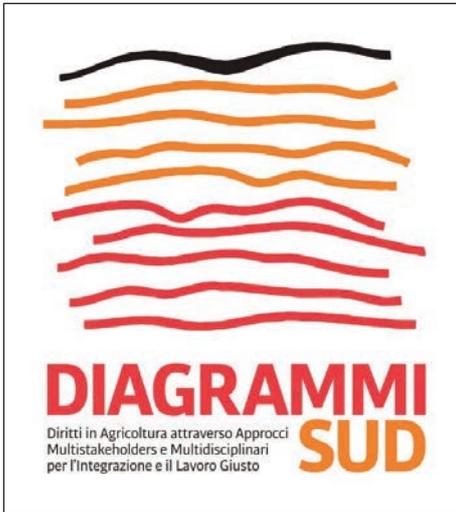
- in Italia sono 405 le aree o località con accertata presenza di caporalato (45 al NO, 84 al NE, 82 al Centro, 123 al Sud e 71 nelle Isole);
- gli occupati in agricoltura sono circa 1 milione di cui il 90% a tempo determinato;
- le imprese che occupano manodopera sono poco meno di 200.000
- il V Rapporto Agromafie e Caporalato quantifica in circa 180.000 lavoratrici e lavoratori soggetti a fenomeni di sfruttamento e caporalato.

**La Flai partecipa a diversi progetti ministeriali volti a contrastare sfruttamento e caporalato. Perché secondo lei è così importante partecipare ai progetti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali? Mi riferisco in particolare al progetto Di.Agr.A.M.M.I. Sud (Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholder e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro giusto) coordinato dalla Flai - Cgil, di cui fa parte anche AGCI, il Consorzio Nova, con le sue cooperative, Terra! OIM, Oxfam.**

La convinta partecipazione al bando Di.Agr.A.M.M.I. Sud da parte della Flai è dovuta al fatto che ci obbliga a sistematizzare gli interventi che pratichiamo da anni, come ad esempio il "sindacato di strada", per contrastare e prevenire i fenomeni di sfruttamento e caporalato nel mondo agricolo; realizza una rete tra soggetti istituzionali e soggetti sociali funzionali e utili non solo al raggiungimento degli obiettivi del progetto Di.Agr.A.M.M.I. Sud ma alla futura attività di contrasto di questi fenomeni.

Per abbattere questa piaga dello sfruttamento in agricoltura bisogna avere e praticare "larghe alleanze": da soli è molto difficile riuscirci.

## Diritti in Agricoltura



**La legge 199/2016 è considerata una delle più avanzate in Italia contro lo sfruttamento. Essa prevede, tra le altre cose, l'istituzione della rete del lavoro agricolo di qualità. Di cosa si tratta e quali sono le opportunità e le sfide che tale Rete prevede?**

La legge 199/2016 ha due aspetti. Il primo è di tipo repressivo e consiste nella modifica dell'articolo 603 bis del Codice Penale. Il secondo consiste nel rafforzamento della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità (ReLaQ) rispetto a come era stata prevista con il DL 91 del 24 giugno del 2014.

È l'art. 8 della L. 199/2016 che affronta la questione mediante due strumenti: l'iscrizione alla Rete da parte delle imprese agricole e l'insediamento delle articolazioni territoriali (a livello provinciale) della Cabina di Regia Nazionale della Rete. Questi due strumenti, allo stato attuale, non sono sostanzialmente partiti.

Le articolazioni territoriali insediate sono circa 20 su una platea composta da tutte le Province. Lentezza dovuta a difficoltà amministrative/burocratiche e alla non piena condivisione dello strumento da parte di tutti i soggetti che devono partecipare.

Questo ha impedito l'attivazione di tutti quegli strumenti proattivi utili alla prevenzione dei fenomeni di sfruttamento e intermediazione illecita di manodopera.

L'iscrizione da parte delle imprese alla ReLaQ è ancora molto bassa. Sono circa 6.000 le imprese iscritte rispetto ad una platea di oltre 200.000. Probabilmente non c'è stata una sufficiente pubblicizzazione; non sono stati creati incentivi, come ad esempio punteggi premiali per poter accedere a finanziamenti pubblici europei e delle amministrazioni italiane.

Essere iscritto alla ReLaQ significa che un organismo dello stato conferma che l'impresa e l'imprenditore rispettano le norme fiscali, previdenziali, del lavoro e della salute e sicurezza.

Inoltre le aziende iscritte devono essere meno attenzionate dagli organismi ispettivi.

**Tra la Flai-Cgil e Agci c'è un consolidato sistema di relazioni industriali e bilaterali. Lei pensa che la piena applicazione delle regole contrattuali rappresenti uno strumento per combattere la falsa cooperazione e il lavoro irregolare?**

La Flai ha una consolidata storia di relazioni sindacali con AGCI e le altre Centrali Cooperative. Relazioni fatte di confronto, anche duro a volte, che porta alla sottoscrizione di Contratti Collettivi di Lavoro Nazionali, Territoriali e Aziendali, condividendone i risultati e i valori politici e sociali.

Sono convinto che le regole contrattuali e la loro applicazione siano strumento fondamentale per contrastare le false cooperative e quelle spurie che, oltretutto, creano una narrazione estremamente negativa rispetto alla "cooperativa" che ha una storia fondamentale per il nostro Paese e che è esplicitamente tutelata dalla Costituzione.

**Quali potrebbero essere secondo lei i vantaggi per le imprese/cooperative che aderiranno al progetto?**

Una cooperativa che aderisce a *Di.Agr.A.M.M.I Sud* avrà il vantaggio di implementare del lavoro "giusto" e regolare avendo il supporto di molti soggetti professionalmente competenti e motivati.

Si potrà posizionare nel tessuto socio-economico del proprio territorio come impresa attente alle questioni sociali.

**Il conflitto "Russia - Ucraina" ha accelerato i flussi migratori provenienti dall'Est Europa. Crede che parte degli stessi profughi possano diventare "potenziali vittime di sfruttamento lavorativo" in agricoltura? E nel caso come evitare questa possibilità che aggraverebbe la loro già gravissima condizione?**

Come per tutte le crisi dovute a guerre, a emergenze ambientali, economiche, politiche o sociali, anche quella derivante dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia porterà e porta molti esseri umani a dover abbandonare le certezze della propria vita quotidiana.

Questa umanità, da qualunque parte del mondo provenga, è sempre stata obiettivo di sfruttamento lavorativo e sessuale da parte delle organizzazioni criminali e non solo.

Non basta che a chi proviene dall'Ucraina sia riconosciuto lo status di rifugiato, bisogna accompagnare queste persone in tutte le fasi di accoglienza.

Su questo argomento trovo comunque tragico e sbagliato che si creino immigrati di serie A e B. Bisognerebbe applicare la giusta decisione fatta per gli Ucraini anche a tutta quella umanità che fugge da terribili situazioni da ogni parte del mondo.

## Apprendimento organizzativo

# Consorzio Ruini: la sfida per la sostenibilità passa per l'apprendimento

DI MICAELA DI GENNARO

I motivi del successo dell'Apprendimento Organizzativo (C.Argyris e D. Schon 1998) come polo aggregante di una parte cospicua della letteratura organizzativa più recente, ha sicuramente più di una risposta; una delle tesi significative di tali studi è, infatti, la sottolineatura della visione dell'apprendimento come attività sistematica su basi di continuità che trasforma la nostra conoscenza individuale in una risorsa con maggiore potenziale di competitività, in quanto valorizzata, condivisa e patrimonializzata. La concezione moderna del sapere, nasce, proprio, dalla consapevolezza dell'importanza di creare forme di condivisione delle conoscenze e delle informazioni che rappresentano sempre più una risorsa strategica.

Learning Organization può significare due cose: azienda che impara e/o azienda che incoraggia l'apprendimento dei dipendenti. Entrambi i significati dovrebbero realizzarsi perché il primo, essenziale oggi per competere con successo, non può verificarsi senza l'altro. Il passaggio da apprendimento come fenomeno individuale a quello di apprendimento come fatto collettivo (e quindi organizzativo) segna la nascita di una cultura dell'integrazione tra uomini, funzioni, unità organizzative, all'interno dell'impresa e tra partners/collaboratori all'esterno. Tale logica, enfatizzata dal funzionamento dei sistemi "a rete", dalle nuove tecnologie digitali e dai sistemi di produzione più ecologici e flessibili è oggi una necessità imprescindibile perché facilita il continuo rinnovamento delle competenze e della capacità dell'organizzazione di misurarsi con sfide sempre più difficili ed impegnative.

In questo scenario, la formazione assume una posizione centrale; tale funzione diviene responsabile dell'orientamento strategico e di supporto di norme e valori a difesa dell'incremento dell'apprendimento e dovrà configurarsi sempre più come attività di laboratorio anziché come attività di elaborazione ed erogazione di cataloghi di saperi.

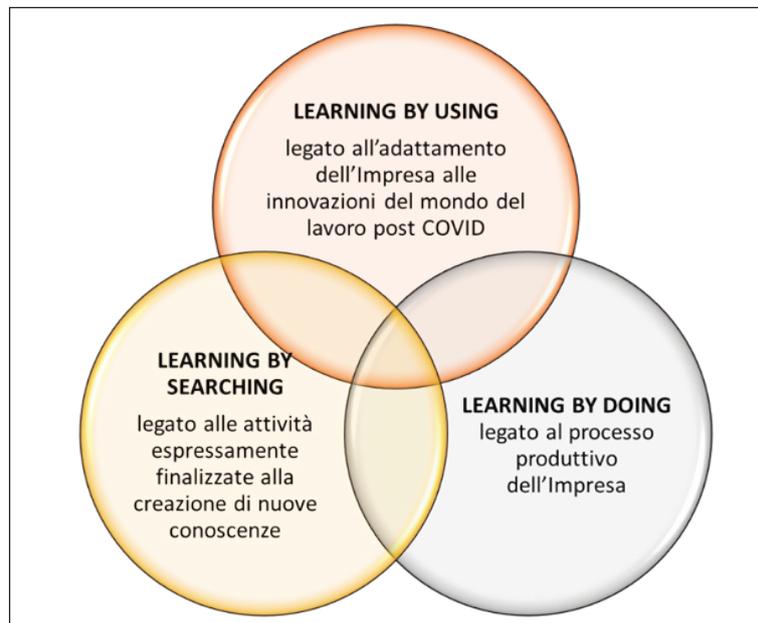
Il formatore pertanto dovrà diventare un consulente (anche interno) esperto nei processi di acquisizione delle conoscenze: learning agent, facilitatore dei processi comunicativi, metodologo degli spazi virtuali di apprendimento.

Questo sta a significare una minore enfasi sui valori della trasmissività rispetto alla dimensione più professionalizzante in cui sono maggiormente sviluppate le capacità di autodiagnosi e di ascolto.

È logico che si impongano diverse gradualità ed opportunità a seconda dei contesti, ma la mission della formazione dovrà essere comunque mirata al recupero, da parte dell'organizzazione, del senso dell'impegno e della responsabilità, a maggior ragione su un terreno come quello della cooperazione in cui la democraticità, la mutualità, la solidarietà e la flessibilità rappresentano i fattori di maggiore positività.

L'attività di progettazione e gestione di iniziative formative per le cooperative AGCI realizzata dal Consorzio Ruini intende ispirarsi proprio a questi criteri, nella convinzione che la via del successo nel mondo del lavoro passi attraverso l'integrazione di valori solidi, qualità tecnica, collaborazione e attitudine all'innovazione

L'obiettivo, attraverso processi di progettazione "su misura" è quello di sviluppare:



- un learning by using legato all'adattamento dell'Impresa alle innovazioni del mondo del lavoro post COVID;
- un learning by doing legato al processo produttivo dell'Impresa, flusso continuo di modificazioni e di innovazioni incrementali e radicali nei prodotti e nei processi;
- un learning by searching legato alle attività espressamente finalizzate alla creazione di nuove conoscenze detenute in quota parte da attori e stakeholders della scena nazionale e internazionale.

# FINANZIAMO LA FORMAZIONE!



Segui l'esempio di tante cooperative e organizzazioni dell'economia sociale: aderisci al Fondo Interprofessionale Fon.Coop e richiedi un finanziamento per la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori.

La nostra offerta risponde alle esigenze delle grandi imprese come delle Pmi e microimprese di ogni settore produttivo.



**Fon.Coop**

*Cooperare è formare*

Chiamaci

**800.912.429**

Oppure visita il sito

**www.foncoop.coop**

